

# ITALIA ANTICA E NUOVA

alla  
gioventù  
italiana  
all'estero  
a. x





# LE REGIONI D'ITALIA

Ai giovani italiani d'oltre confine, ospiti delle colonie estive dei Fasci all'Estero, al mare e ai monti della Patria questo documento della tradizione e della bellezza dell'Italia nostra.

Faites Anno X



ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI  
NOVARA



*Qualche volta io vedo questa Italia nella sua singolare divina espressione geografica, la vedo costellata delle sue città meravigliose, la vedo recinta dal suo quadruplice mare, la vedo popolata di un popolo sempre più numeroso, laborioso e gagliardo che cerca le strade della sua espansione nel mondo.*

*Salutatela questa Italia, questa divina nostra terra protetta da tutti gli Iddii!!*

*Salutiamola insieme e gridiamo insieme:  
Viva, viva, viva l' Italia!*

MUSSOLINI.





A VOI tutti, giovani amici che invitati dal Duce convenite in Italia per le colonie e i campi estivi, offro quest'anno un libro che vi parla delle nostre Regioni bellissime.

L'Italia, voi lo sapete, è varia nella natura come è unita nello spirito. Dall'alpe gelida all'infuocata Sicilia tutto ciò che la bellezza ha potuto strappare a Dio è stato profuso sulla terra italiana con dovizia senza limite. Nel contrasto della natura fra Nord e Sud, fra Bolzano e Napoli, Trieste e Palermo è il trionfo della incomparabile dolcezza del nostro Paese. E questo popolo nostro cui recano lo spirito e il sangue gli uomini delle montagne, del mare e delle pianure, è tenace e poeta, è forte e probo perchè la natura così lo ha modellato.

In queste pagine voi troverete il ricordo delle antichissime abitudini e dei costumi delle regioni d'Italia e troverete la visione della moderna opera del Fascismo che vuol rendere sempre più feconda la terra italiana e più alto il benessere della gente nostra. Accanto alla lucida autostrada e al modernissimo aeroporto continua la tradizione italiana della gentilezza e della poesia delle nostre Regioni. Al sole caldo vivono i colori dei nostri costumi regionali per le feste della tradizione e a quella stessa luce risplendono i gagliardetti del popolo in camicia nera nei giorni sacri al ricordo e alla gloria della Patria una e immortale.

Non dimenticate mai, o giovani amici che ritornerete fra breve all'estero, la vostra origine nobilissima e siatene fieri.

Meritate la generosità del Duce rimanendo per tutta la vostra vita fedeli Italiani.

*Tino Falin*

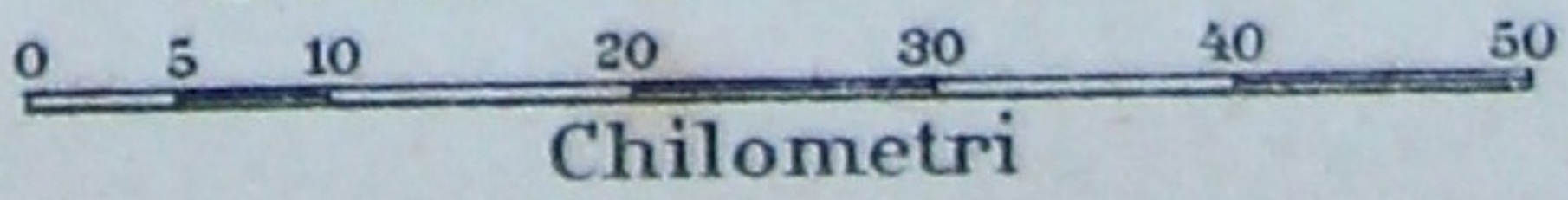
---



# PIEMONTE



Long. Est. 8 da Greenwich







IL MONTE BIANCO

## PIEMONTE

Il Piemonte è fra le regioni d'Italia una delle più pittoresche e di quelle storicamente più interessanti. Sottomesso ai Romani, faceva parte della Gallia Cisalpina, e poi, caduto l'Impero Romano nel 476 dopo Cristo, fu successivamente percorso, occupato e anche saccheggiato da popoli diversi, teatro di guerre sanguinose, preda di conquiste, ragione di dominio e di aspre contese. Soltanto sotto il possesso e il saggio governo di Casa Savoia, esso doveva iniziare il periodo della sua prosperità. I Savoia vi furono prima Conti, poi si proclamarono Duchi nell'anno 1416 con Amedeo VIII, e finalmente furono eletti Re di Piemonte e di Sardegna nell'anno 1706, nome che fu abbandonato solo nel 1861 da Vittorio Emanuele II per assumere, a maggior fortuna e a maggior gloria della nostra Patria unita, quello di Re d'Italia.

Capitale del Piemonte è Torino, una fra le più ricche e ammirate città d'Italia. La vaghezza dei dintorni, la imponenza dei suoi palazzi, la ricchezza dei suoi musei e le grandi tradizioni patrie che essa custodisce con tanto geloso orgoglio, ne fanno una città singolar-





mente importante anche se il numero dei suoi abitanti (oltre mezzo milione) è notevolmente inferiore a quello di altre città italiane. Caratteristica nella sua conformazione regolare, con le vie diritte e rigidamente allineate, Torino aduna monumenti celebrati come quello a Emanuele Filiberto duca di Savoia, uno dei più belli d'Europa, ed edifici monumentali come la Mole Antonelliana (il più alto edificio del mondo in muratura), il palazzo Madama, già sede dei Principi Sabaudi, il palazzo Caviglioglio, sede dell'antica Camera dei Deputati, e il palazzo Reale, uno fra i più cospicui d'Italia, dalla loggia del quale Re Carlo Alberto, il 23 marzo del 1848, si affacciò per comunicare al popolo plaudente la promulgazione dello Statuto. Nè va dimenticata la basilica di Superga, che sorge sopra un colle poco lungi dalla città, nei sotterranei della quale sono le tombe dei Duchi, dei Principi e dei Re di Casa Savoia sino a Carlo Alberto.

Il Piemonte, che misura una superficie di kmq. 29.355 con 3.527.847 abitanti, delimitato a ovest e a nord dalle Alpi, a est dal Ticino e a sud dall'Appennino, è la regione d'Italia che più gode dell'ornamento maestoso delle nostre Alpi che gli fanno intorno, in parte, uno scintillante diadema. Molti dei passi alpini più importanti conducono al Piemonte strade celebri, come il Moncenisio, il Monginevra, il piccolo San Bernardo, il gran San Bernardo e il Sempione. Una regione appoggiata per una così ampia zona ai monti non può non essere ricchissima d'acque, e infatti il Piemonte, oltre a dar vita al maggior fiume d'Italia che è il Po, possiede fiumi numerosi che sono elemento indispensabile della sua ricchezza agricola e commerciale. Fra i maggiori fiumi ricordiamo il Tanaro, il Pellice, la Dora Riparia, la Dora Baltea, la Sesia e il Ticino. Il Piemonte



divide con la Lombardia l'incantevole bellezza di uno dei più suggestivi laghi italiani, il Lago Maggiore, che per mitezza di clima e incanto di vegetazione è meta di amenissimi soggiorni anche da parte dei forestieri. Ma altri laghi, specialmente alpini, possiede il Piemonte, piccoli laghi pieni di un fascino caratteristico. Notevole è anche il Lago d'Orta, di una bellezza tutta raccolta.

L'agricoltura fu sempre curata in Piemonte dalle classi più umili a quelle più elevate. Cavour, che fu il ministro italiano a cui è legata maggiormente la gloria del Risorgimento, fu un appassionato agricoltore. Così la superficie agraria e forestale occupa in Piemonte oltre l'85 % dell'intero territorio. I cereali, i pascoli nella zona montana, e la vite in quella collinosa, sono fra le più diffuse colture. Fra la Sesia e il Ticino è notevole la produzione del riso, che in Europa si coltiva solo nella Valle Padana.

Molto notevole è nel Piemonte l'attività industriale che ha vecchie tradizioni, specialmente per quanto riguarda la filatura e la tessitura. Ricchissima è pure la produzione dell'energia elettrica favorita specialmente dalla natura montana di gran parte del territorio che consente la costruzione di serbatoi grandiosi fra i più vasti d'Europa. Quanto ad industria, va notato che nella sola città di Torino esistono quasi 1300 stabilimenti che occupano 130.000 operai. Questo fa di Torino il più importante centro industriale del Piemonte e il secondo d'Italia. Le automobili, fra cui quelle della fabbrica FIAT di rinomanza mondiale, tengono il primissimo posto nelle industrie; vengono poi quelle della carta, della seta, del cotone. La filatura e la tessitura della lana e la produzione delle stoffe hanno a Biella un centro che pareggia quelli di Francia e d'Inghilterra.

Celebre patria di intelletti egregi, il Piemonte ha molto contribuito a dare rinomanza nel mondo al genio italiano. Patria di pittori insigni come Gaudenzio Ferrari, di architetti come il Juvara, di letterati come l'Alfieri, il D'Azeglio, il Bersezio, il Gioberti, il Balbo, di uomini politici come il Cavour, il Piemonte ha visto nascere Galileo Ferraris, lo scopritore di quel campo magnetico rotante che doveva consentire il trasporto della energia elettrica a distanza e che può considerarsi una di quelle invenzioni che rinnovano tutta l'umanità.

Popolo tenace, fermo, volitivo, il piemontese ha un forte spirito dinastico, e ha tenaci tradizioni militari. Come i più valorosi generali italiani hanno avuto culla nel Piemonte, così i battaglioni alpini piemontesi hanno saputo, figli di quegli eroici difensori che Roma antica metteva sulle Alpi, scrivere pagine superbe nella guerra recente. Il Fascismo, come in ogni regione d'Italia, ha saputo dare anche al Piemonte un volto di nuova e operosa fierezza, arricchendolo di opere egregie. Oltre cento ne sono state eseguite in questi ultimi anni e fra esse, oltre a edifici scolastici numerosi, a « Case dei Balilla », a teatri, a mercati, a strade e a sistemazioni e miglioramenti edilizi in genere, si devono notare l'impianto idroelettrico dell'Orco, l'elettrificazione della Cuneo-Ventimiglia e la ferrovia da Aosta a Pré-Saint-Didier.



# LOMBARDIA



Long. Est 10 da Greenwich

11



# LOMBARDIA



Fra le regioni d'Italia che, come figlie d'una madre comune, vanno a gara per onorarla, la Lombardia si presenta certamente come una delle più alacri. Compresa, col Veneto a est e col Piemonte a ovest, nell'arco immenso delle Alpi, limitata a sud dal Po, questa contrada variopinta e lussureggiante, intersecata da valli ricchissime, ingemmata da laghi seducenti, rappresenta anche geograficamente uno dei più bei panorami della nostra penisola, e ne onora la mondiale bellezza. Anch'essa, come altre regioni, ha subito il fluttuar delle genti e delle loro fortune, finchè le aquile romane non ne ebbero possesso e ubbidienza. Fin da allora la Lombardia eccelle per magnifica vita operosa: i campi erano ricchi di messi, i poggi seminati di ville. Il genio italiano accendeva luci immortali: Plinio a Como fervido ricercatore della natura, Virgilio a Mantova cantore della romanità per il mondo.

Capitale della Lombardia è Milano, città di origine gallica, luce di operosa civiltà fin dai primi secoli cristiani. Uno dei più alti vescovi, Sant'Ambrogio, vi aveva portato una fiera luce di sapere, e la città aveva visto una regina, Teodolinda, deporre la barbarie longobarda e consacrare a Monza una corona, la Corona Ferrea, che doveva restare il segno del governo dei Re italiani. È alla Lombardia che dobbiamo l'età dei Comuni, cioè quella delle più virili libertà. Signorie potenti e illuminate, come quelle dei Visconti, e degli



Sforza, crearono centri di cultura e di sapere, finchè, riapertasi alle contese straniere, questa terra fu teatro di una storia mutevole e spesso penosa. Tenuta sotto il dominio spagnolo, passata all'Austria, tornatavi dopo un fugace governo francese, la Lombardia, in tempi più vicini a noi fu la terra del sogno italico di libertà. Qui le prime cospirazioni e i primi moti, qui i primi martiri e qui le prime vittorie dell'Indipendenza.

La Lombardia ha una superficie di 23.808 kmq. e la conformazione del suo territorio è quanto mai variata, giacchè va dalle alte vette alpine alle bassure padane. Le vallate lombarde sono pittoresche e ridenti, colme di paesi, ferve di opere. Le più importanti di esse sono la Valle Brembana, la Valle Seriana, la Valle Camonica e la Val Giudicarie. La più importante di tutte, che l'attraversa in tutta la sua lunghezza, è la Valtellina. Ricchissimo d'acqua, il suolo lombardo è solcato da ampi canali che ne aumentano a dismisura la fertilità. Anche la Lombardia è attraversata dal Po, e fra i fiumi maggiori sono l'Adda, l'Oglio e il Mincio. I maggiori laghi italiani sono in questa regione: quello di Como, quello Maggiore (che confina col Piemonte) e quello di Garda.

La popolazione della Lombardia, secondo l'ultimo censimento, è di 5.086.338 abitanti.



(Foto Anderson)

MILANO - Il Duomo



IL LAGO DI COMO

Milano ne assorbe da sola un quinto. Questa città è degna di essere capitale d'una regione tanto industriale, perchè essa è alla testa del lavoro italiano per attività di opifici, numero e capacità di operai. Vi è celeberrimo, di rinomanza mondiale, il Duomo, tempio di inimitabile valore artistico. Ma la città s'adorna di edi-



fici bellissimi e storicamente importanti. Fra essi non possiamo dimenticare il Castello Sforzesco. Fra le chiese sono pregiatissime quelle di Sant'Ambrogio, di Santa Maria delle Grazie e di Sant'Eustorgio. Vi sono musei ricchissimi e pinacoteche preziose, fra i più celebrati del mondo.

Ricchissime sono le comunicazioni della Lombardia, e ciò perchè l'attività dei suoi commerci ha bisogno di una pronta espansione. Belle e comode strade e rapidissime ferrovie si dipartono da Milano per ogni dove e facilmente permettono di raggiungere centri importanti sotto ogni punto di vista sia commerciale, che turistico, che artistico. Fra le città più importanti della bella regione notiamo Pavia, con la sua ricca e famosa Certosa, vero capolavoro d'architettura costruita da Gian Galeazzo Visconti; Como che ha una magnifica positura sulle rive del lago omonimo; Brescia, città fiorente, animosa e ricca di eroiche tradizioni patrie; Mantova luminosa per la dominazione dei Gonzaga e ancor più per il martirio dei patrioti italiani.

Notevoli sono in Lombardia le autostrade, le prime a sorgere in Italia e delle quali il Governo Fascista ha largamente favorito la costruzione. Fu il Duce a dare il primo colpo di piccone, nel 1922, per l'inizio della costruzione della autostrada Milano-Laghi. Il suolo lombardo, specialmente nella sua parte piana, è fra i meglio coltivati e produttivi. L'agricoltura vi è molto progredita e i sistemi di coltivazione sono fra i più moderni che si conoscano. Il frumento, il granturco, il riso, sono i prodotti maggiori. L'abbondanza delle praterie che vi vengono coltivate con un sistema speciale detto « marcita », favorisce lo sviluppo dell'allevamento del bestiame, e dei prodotti annessi; così è fiorente e celebrata l'industria dei formaggi, noti, alcuni di essi, in tutto il mondo. Anche l'attività industriale, come si è detto, è potentissima in Lombardia. Fra le maggiori industrie è la metallurgica. La filatura e la tessitura sia della seta che della lana e del cotone sono pure diffusissime in Lombardia. L'industria del cotone è tanto sviluppata che la Lombardia lavora da sola un quarto della produzione nazionale. Anche gli impianti elettrici sono fra i maggiori d'Italia.

L'arte ebbe in Lombardia luci potentissime: il Bramante e Leonardo da Vinci vi furono ospiti, e fra i maggiori nomi dobbiamo ricordare nella pittura Cesare da Sesto, Bernardino Luini e il Caravaggio. Altissimo brilla il nome di Alessandro Volta, inventore della pila. Nelle lettere e nella storia ricordiamo Alessandro Manzoni, il Parini, il Cantù per dir solo degli eccelsi. Nella musica Gaetano Donizetti, bergamasco. Il Fascismo, che ebbe in Lombardia la sua culla gloriosa, vi ha compiuto oltre 150 opere fra strade, edifici, opere pubbliche. Fra le maggiori sono la costruzione della Gardesana, la strada che circonda il Lago di Garda, meravigliosa opera di genialità e di arditezza: il riordinamento di Brescia, con la costruzione di una Centrale idraulica, di un Preventorio antitubercolare, e di un Sanatorio infantile. Importante è stata pure la bonifica al sud di Mantova.





M A R L I G U R E

Long. Est 9 da Greenwich

Scala di 1:1500000

Chilometri



# LIGURIA

Pochi popoli sono stati così gelosi della loro indipendenza come i Liguri. Essi si opposero al dominio romano e difesero strenuamente la loro terra e la loro libertà. Lottarono più di un secolo contro Roma, ma infine, esausti di forze, furono vinti. Genova, distrutta dai Cartaginesi, fu ricostruita dai Romani i quali arricchirono tutta la regione di belle strade e di porti notevoli. Caduto l'Impero Romano, i Liguri divennero potenti sul mare, e sul mare trovarono la via della loro gloria e della loro grandezza. Le galere genovesi cominciarono a dominare una parte del Mediterraneo e lo liberarono dalle scorrerie dei Saraceni. Una gloria luminosa rifulse per Genova all'epoca delle Crociate. La stessa conquista di Gerusalemme fu dovuta a un genovese: Guglielmo Embriaco. Quasi tutte le città della Liguria erano alle dipendenze di Genova e ne dividevano la fortuna. La potenza di Genova ingelosì altre grandi Repubbliche marinare come Pisa e Venezia, che le mossero diverse guerre. Infauste, come tutte le lotte fratricide, queste guerre finirono per indebolire tutti i contendenti.

Molte lotte dovette sostenere la Liguria per le successive signorie di Francia, dei Marchesi di Mon-







(Foto E.N.I.T.)

#### GENOVA - Il Porto

ferrato, e dei Duchi di Milano. Grandissimo vanto venne a questa terra dalle imprese di arditi navigatori, che contribuirono con la loro opera a preparare una nuova èra di civiltà e di progresso nel mondo. Ricordiamo i nomi dei fratelli Vivaldi partiti nel 1291 per scoprire nuove vie verso l'ovest e mai più ritornati, di Antoniotto Uso di Mare, esploratore delle coste occidentali dell'Africa, di Giovanni e Sebastiano Caboto, e, altissimo fra tutti, quello di Cristoforo Colombo, lo scopritore delle Americhe.

Le frequentissime congiure e le lotte partigiane resero Genova incapace di difendere i vasti dominî di cui era divenuta signora col suo valore. Nel 1746 subì la vergogna dell'occupazione austriaca, dominio che per fortuna non durò a lungo perchè il popolo, acceso dal gesto coraggioso di un ragazzo decenne, Balilla, insorse e cacciò l'oppressore. Dopo un breve periodo di dominazione francese, all'epoca napoleonica, la Liguria veniva incorporata al Regno di Sardegna, dominio dei Savoia, e seguì poi le sorti gloriose della Patria unificata.

La superficie della Liguria è di kmq. 5282 e la sua popolazione è di 1.350.000 abitanti circa. Essa confina ad est con la Toscana e l'Emilia, a nord con la Lombardia e il Piemonte e a ovest con la Repubblica Francese. Particolare suggestione di questa regione italiana deriva dal fatto che essa è tutta costiera: un grande arco diviso in due parti, la Riviera di Levante a est di Genova, e la Riviera di Ponente a ovest. Tutte e due le riviere hanno un



dolcissimo clima e in esse prosperano piante proprie dei paesi caldi come aranci, limoni e palme. La coltivazione dei fiori vi è assai estesa e nei seni si adagiano graziose cittadine le quali, riparate dai venti freddi del nord, costituiscono ottime stazioni di cura. La costa ligure spiega nomi e luoghi incantati: verso Nizza e la Francia: Pegli, Savona, Finalmarina, Imperia, San Remo, Ospedaletti, Bordighera e Ventimiglia; verso la linea di Livorno: Nervi, Camogli col suo castello di Dragone, Rapallo, Chiavari fra boschive colline, Levanto già fortificata, Spezia dai viali di palmizi e di aranci, famosa per il suo Arsenale, Viareggio cinta di parchi e di immense pinete.

La maggior parte dei corsi d'acqua della Liguria, data la vicinanza delle montagne al mare, è costituita da torrenti. I più importanti di essi sono la Roja, la Nervia, il Letimbro, il Polcevera, il Bisagno, il Lavagna e la Magra. La catena alpina o appenninica si alza a ragguardevoli altezze, ma è solcata da molte strade che mettono Genova in diretta e rapida comunicazione con le principali città di Europa. Genova, capitale della Liguria, è fra le più belle città d'Italia. Essa si distende come un grande anfiteatro sulle alture che guardano il mare. Conta 600.000 abitanti: ha un vecchio nucleo formato da quella parte raggruppata intorno all'antico porto e dalle case che pittorescamente si elevano fino a Santa Maria del Castello. Questa parte della città è angusta, con poche piazze e strade strettissime dette « carrugi ». Centro della città nuova è invece piazza De Ferrari, contornata da splendidi palazzi, percorsa da vie moderne e arieggiata da imponenti giardini. Fra gli edifici più notevoli per valore artistico e per ricordi storici va annoverato il palazzo del Principe, che appartenne al Grande Ammiraglio Andrea Doria, il palazzo dell'Università, il palazzo Brignole, il palazzo Tursi, il palazzo della Prefettura e quello della Borsa. Ma il più antico degli edifici, quello che ricorda maggiormente la passata grandezza di Genova, è forse il palazzo Sangiorgio, eretto nel 1200 da frate Oliviero e sede prima del Capitano del Popolo, e poi del famoso Banco di San Giorgio.

La maggior ricchezza della Liguria viene dai cantieri e dagli opifici. Le industrie che hanno maggior importanza sono quelle navali. I cantieri che sorgono a Genova, a Sampierdarena, a Sestri Ponente e a La Spezia varano piroscafi finiti secondo i più moderni ritrovati dell'arte nautica. Fra le industrie varie notiamo i prodotti chimici, le carni in conserva, le paste alimentari, le industrie seriche e, infine, il commercio dei fiori. Molto ricercati sono anche i vini e gli olii fra i più pregevoli d'Italia.

Il Fascismo ha contribuito al massimo grado alla maggior espansione del Porto di Genova, risorto ad una vita gagliarda e ad una potenzialità mai prima d'oggi raggiunta. Notiamo ancora numerose opere pubbliche, quali un grande acquedotto a Genova, strade di accesso e costruzioni sanitarie alla Spezia, senza contare gli edifici scolastici, le case economiche e popolari sorte in ogni centro, gli impianti di pubblica illuminazione, i campi sportivi.





13

11

46

11

4

Long. Est 13 da Greenwich

Scala di 1:150000

Chilometri



# TRE VENEZIE

Sotto la denominazione di Tre Venezie si comprende il territorio del Trentino redento, del Veneto propriamente detto, e della Venezia Giulia, cioè di Trieste e dell'Istria. La Venezia Tridentina comprende l'alto bacino dell'Adige, del Sarca e del Brenta, ed è quello che fu chiamato il vestibolo d'Italia, perchè vi sboccano passi alpini importantissimi, come lo Stelvio, il Brennero, il Resia e quello di Dobbiaco. L'Alto Adige che è una delle due provincie della Venezia Tridentina, ha una superficie di 7178 kmq. e una popolazione di 243.000 abitanti. È una regione prettamente montuosa che raggiunge, coll'Ortles, i 3900 metri di altezza. Ampi ghiacciai l'argentano, foreste e pascoli la profumano. Le coltivazioni sono ristrette al fondo valle, e sono prevalentemente di cereali, di viti e di frutteti. Fra le principali città devono notarsi: Merano, sulle rive dell'Adige, stazione climatica di primissimo ordine, attorniata da una vegetazione lussureggiante, presso cui sorge il Castello del Tirolo di notevole

bellezza; Bolzano, capoluogo della provincia, città ricca di bei monumenti e frequentatissima, oltre che per la sua incantevole positura, per il clima assai mite; Bressanone, dove è attiva l'industria della lana, e Brunico. Bolzano ha industrie e fabbriche di carattere prettamente italiano. Fra i suoi monumenti, il più notevole è il Duomo di puro stile lombardo.

L'altra provincia della Venezia Tridentina è il Trentino, con una superficie di 6356 kmq. e una popolazione di 386.000 abitanti. Ne è capitale Trento, che sorge fra gruppi montuosi, in vaghissimo aspetto. Anche il Trentino è occupato in gran parte da boschi e da pascoli, ma vi abbondano pure i cereali, le viti e i gelsi. Notevoli sono qui le ricchezze minerali, nonchè le sorgenti termali, fra cui Levico e Roncegno. Ne sono città principali Trento, patria di Cesare Battisti, Rovereto patria di Antonio Rosmini, e Riva, attivo centro di navigazione sul pittoresco lago di Garda.

Il Veneto propriamente detto comprende solo una parte delle Alpi orientali, ma importantissimi gruppi di Prealpi, quali i Lessini, l'altipiano di Asiago e il Monte Grappa. Monti questi ultimi consacrati alla gloria eterna delle armi italiane. Il Veneto si adorna di quella che si può dire la gemma più pura d'Italia: Venezia. Posta sopra un arcipelago di 117 isolotti è città « unica al mondo per l'aspetto fantastico delle sue costruzioni marmoree ». Ma altre città





magnifiche adornano il Veneto: Verona ricca di monumenti di ogni età e di un famoso anfiteatro romano; Vicenza patria di Palladio, insigne architetto, tutta adorna delle migliori opere di lui; Padova sede di una antichissima Università e di una Basilica di mondiale rinomanza; Treviso, Udine, Belluno, tutte città fiorentissime e attive per commerci e per industrie, specialmente agricole.

La Venezia Giulia è una regione alpina e marittima, e comprende i paesi tra il Veneto e lo spartiacque alpino dalle Alpi Carniche al golfo del Quarnaro, insieme con l'Istria e la città di Fiume. È questa una zona prevalentemente montuosa occupata dalle diramazioni delle Alpi Giulie le quali scendono verso il mare con piccoli altipiani calcarei in gran parte nudi e desolati come il Carso, divenuto famoso per l'olocausto che vi fece il valore italiano. Le città più importanti della Venezia Giulia sono: Trieste, grande centro commerciale e industriale, Pola, capitale dell'Istria, e l'italianissima Fiume. Notiamo ancora Gorizia e Monfalcone, notevole quest'ultima per i suoi attivissimi cantieri.

Le Tre Venezie racchiudono per bellezza di tradizione, per maestosità di storia e per vaghezza di panorami, gran parte dell'italico splendore. Da Verona romantica ancora piena di fascino della Signoria Scaligera, e dei suoi segni di potenza, a Vicenza mollemente assisa ai piedi dei colli Berici, pomposa dei suoi fastosi palazzi e del suo straordinario teatro Olimpico, a Venezia dove il genio di mille illustri scrittori e di cento poeti alzò nel cielo le più iridescenti canzoni, a Padova antichissima e sapiente, a Treviso di cristalline bellezze, e a Udine di austera semplicità, tutto il Veneto è un'armonia pittoresca di capolavori. Le piazze, le botteghe, i monumenti, le rive, i poggi sono ovunque scenari sonori che parlano al visitatore di glorie passate e di bellezze presenti. Poche città hanno il pregio di Venezia e la sua vaghezza illumina un passato secolare di saggezza politica e di potenza, perchè Venezia dominò per quasi otto secoli tutti i mari d'Oriente.

Da essa, come già da Genova, uscirono condottieri famosi e intrepidi navigatori, come i Morosini e Marco Polo. Artisti di fama mondiale ebbero i natali nel Veneto. E, quasi in armonia alla città ove nacquero, essi sparsero per il mondo il fascino sublime della loro bravura: Tintoretto, il Veronese, il Tiziano, il Tiepolo, il Carpaccio, il Mantegna, per dire solo dei maggiori.

Fra le maggiori industrie venete sono da ricordare quelle del vetro, dei tessuti, dell'oreficeria, dei mobili, nonchè quella della





pesca. Numerose sono anche nelle Tre Venezie le opere che il Fascismo ha creato. I danni della grande guerra sono stati rapidamente sanati dalla sua attività alacre e feconda. L'Istria deve ai nostri reggitori tutta una nuova redenzione: Fiume deve loro la costruzione di case nuovissime. Pola tronchi stradali e banchine, e case popolari; Trieste il riordinamento del Museo, Verona la sistemazione degli argini dell'Adige e un nuovo ponte su questo fiume; nonchè la restaurazione dell'antico palazzo Scaligero; Udine l'assetto di Piazza Castello e la nuova ferrovia Sacile-Pinzano; Padova le nuove cliniche dell'ospedale; Adria i lavori stradali nel Polesine; Trento strade, acquedotti e scuole, nonchè i restauri del Castello del Buon Consiglio; Bolzano la sistemazione delle strade del Brennero, nuovi ponti, la nuova stazione ferroviaria, e il monumento alla Vittoria, altare immacolato dell'olocausto redentore.

---

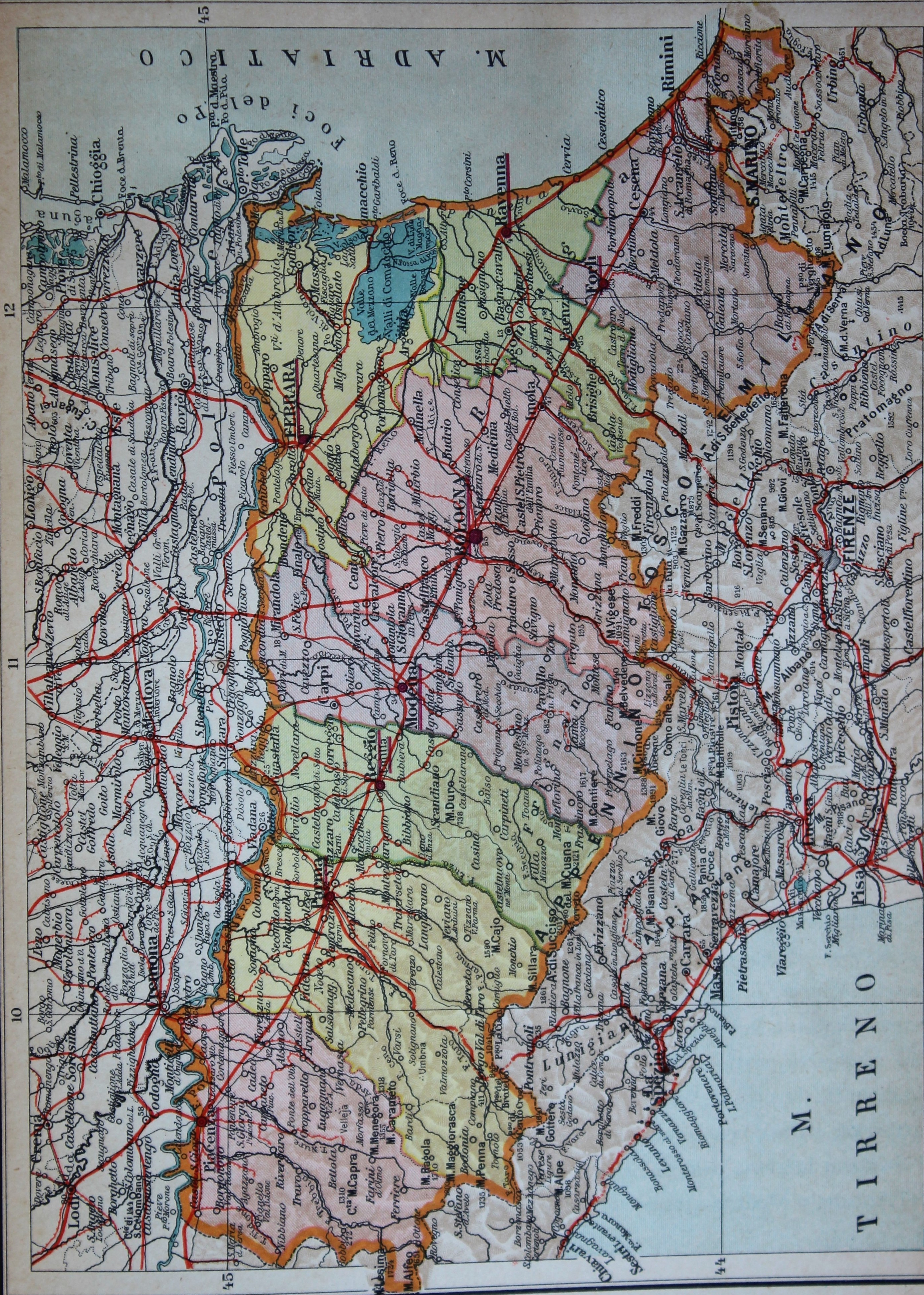
## ZARA E LAGOSTA

Nella Dalmazia, che è una lunga regione marittima fra il Quarnaro e il confine montenegrino, ed è un paese per molti caratteri geografici, per configurazioni, clima mite e prodotti, assai affine all'Italia, brilla, città italiana, Zara. Tutta la costa dalmatica era un tempo dominio romano; passò poi sotto Venezia, sicchè conserva profonde impronte della civiltà italiana. Zara è stata riunita all'Italia in seguito all'ultima guerra. È una città luminosa e dolce, chiamata anche la piccola Venezia. Sbarcandovi, la prima consolazione ci viene dal dolce dialetto veneto che ivi risuona da 800 anni. Del resto tutta Zara ha un'impronta veneziana: le sue strade, le sue case, le sue piazze. A ogni passo un Leone alato di San Marco domina da qualche portale o dall'alto di qualche colonna. Il Museo di San Donato raccoglie veri tesori che attestano il passato italiano della città. Di grandiosamente romano rimane anche la strada litoranea, che conduce fino a Spalato. Il Duomo è un insigne tesoro del secolo XIII, ricostruito con le spoglie dei templi romani esistenti a quell'epoca.

Con Zara è italiana anche l'isola di Lagosta che fronteggia l'Jonio come Arbe il golfo del Quarnaro. È una piccola isola lunga due chilometri con una popolazione di appena 1600 abitanti.

La Dalmazia ha dato uomini illustri: fra essi l'imperatore Diocleziano. Marco Polo pare nato o a Venezia o a Sebenico, certo da madre dalmata. E dalmati furono Niccolò Tommaseo, e uno dei martiri più luminosi della nostra guerra: Francesco Rismondo.





Long. Est. 11 da Greenwich

Scala di 1:1500000  
 0 5 10 20 30 40 50  
 Chilometri





(Foto Bezzi)

BERTINORO - Piazzale sul Monte dei Cappuccini

## EMILIA

Nessuna regione d'Italia è più facile a comprendere e a visitare dell'Emilia. La sapienza romana vi tracciò una strada rettilinea che tutta l'attraversa e che può considerarsi, ancora dopo ventun secoli, un esempio perfetto di comunicazione. L'abilità del console Emilio, che eseguì questo progetto nell'anno 567 di Roma, fu così grande che ancor oggi questa strada è la principale arteria della regione. Quando nel secolo scorso gli ingegneri costruirono la strada ferrata, non poterono far di meglio che costeggiare per quasi tutto il suo percorso la strada due volte millenaria. Seguendo essa, da Piacenza a Rimini, noi possiamo percorrere questa magnifica e fertile contrada che è fra le più ricche d'Italia. Vi troveremo Piacenza fiera del suo passato romano, dalle belle strade pittoresche e civettuole nella loro vecchiezza provinciale. Dopo di essa, la campagna emiliana grassa e ricca si stende ovunque fra le siepi di verde e i quadrati d'oro delle messi. Fidenza ci fermerà con la sua cattedrale, Parma, consacrata alla gloria del Correggio, circondata da bastioni ombreggiati, ci ricorderà la gloria delle sue ricchezze ducali, finchè si raggiungerà Reggio Emilia patria dell'Ariosto, e Modena viva e leggiadra. Capitale della regione è Bologna, città dal fascino



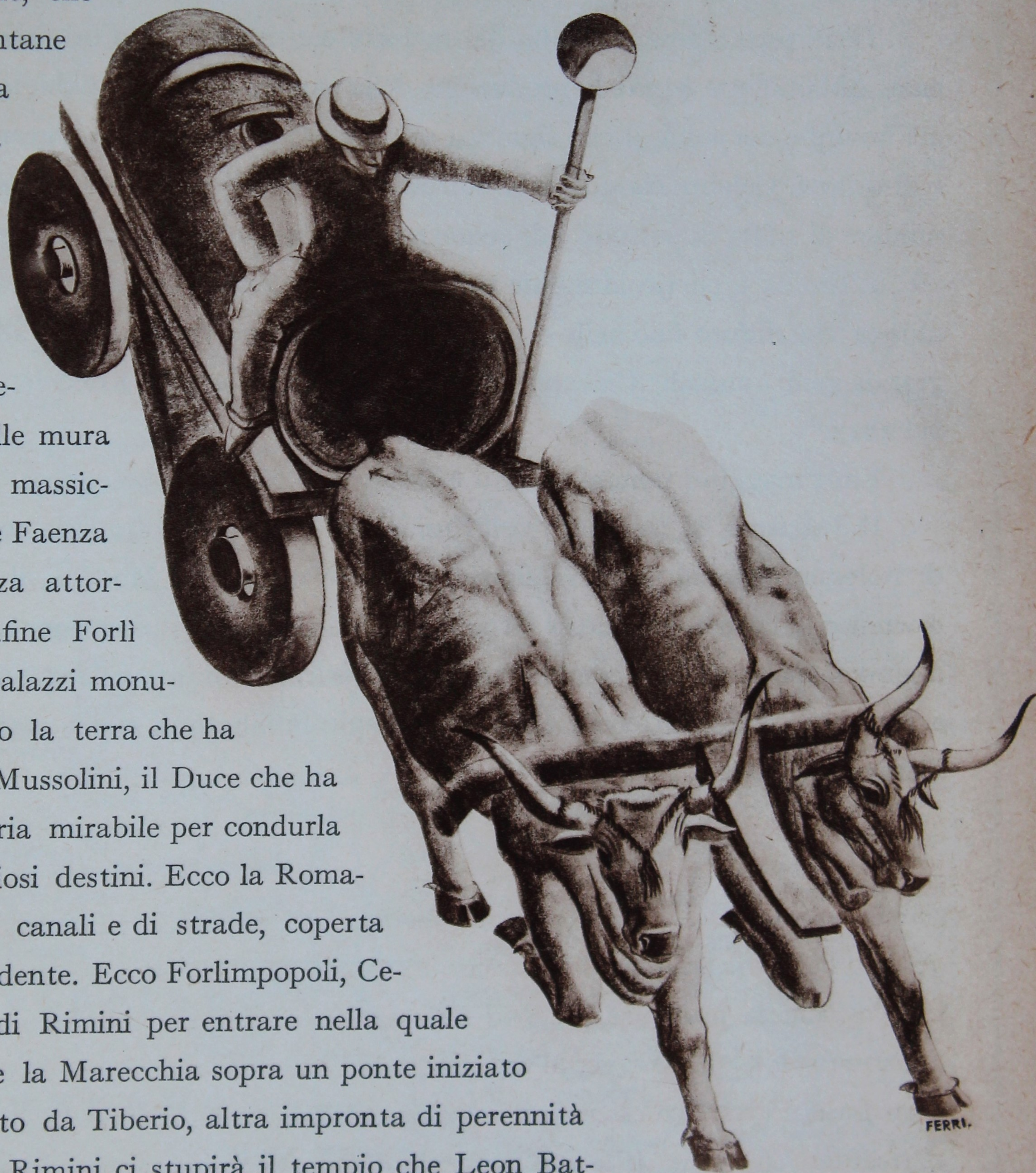
particolare, che deriva dalla gradevole disparità dei suoi portici, dai suoi cortili interni, dalle sue terrazze, dalle sue Gallerie, dai palazzi maestosi e dai suoi grandiosi monumenti.

Due capoluoghi di Provincia ci costringono ad abbandonare per un momento la via Emilia: Ferrara già residenza dell'illustre casa d'Este, il cui possente castello, circondato da fossati, la cattedrale grandiosa e i numerosi palazzi del Rinascimento, attestano l'antico splendore; e Ravenna, l'antica città degli Esarchi, che fu capitale prospera e grande, centro artistico dell'Europa, la città ove trionfa l'arte del mosaico e dove i santuari sfolgorano nei colori incomparabili. Vicino a Ravenna che custodisce la tomba di Dante è la famosa pineta del Poeta. Mentre la via Emilia, sulla quale ritorniamo, ci accompagna alla sua sinistra in una pianura senza fine, che

si discioglie nelle lontane lagune, alla sua destra

ci mostra ancora la campagna ricca e ben coltivata, festonata di viti e popolata di alberi. Troviamo Castel S. Pietro, Imola cintata dalle mura e dominata dalla rocca massiccia; Castel Bolognese, e Faenza con la sua bella piazza attornata da portici, e infine Forlì dalle alte torri e dai palazzi monumentali. Attraversiamo la terra che ha

dato i natali a Benito Mussolini, il Duce che ha salvato la nostra Patria mirabile per condurla verso nuovi e più gloriosi destini. Ecco la Romagna assolata, vasta di canali e di strade, coperta di frumento, varia e ridente. Ecco Forlimpopoli, Cesena, ed ecco le torri di Rimini per entrare nella quale dobbiamo attraversare la Marecchia sopra un ponte iniziato da Augusto e terminato da Tiberio, altra impronta di perennità dell'opera Romana. A Rimini ci stupirà il tempio che Leon Battista Alberti innalzò per Pandolfo Malatesta gettando intorno





all'antica chiesa gotica un vestito di marmo e creando un vero capolavoro. Altri monumenti imperiali ci riserva la via Emilia attraversando Rimini, quasi a prepararci a quell'altra via, la via Flaminia, che attraverso l'Umbria e la Sabina conduceva alla città Eterna.

L'Emilia ha una superficie di 22.116 kmq. e una popolazione di 3.027.000 abitanti. È in parte occupata dal versante orientale dell'Appennino Settentrionale, in generale povero e nudo, che raggiunge la pianura con brevi valli parallele. La pianura si stende tra il Po, gli Appennini e il mare Adriatico e forma così un triangolo che si ricollega alla montagna con belle colline coltivate specialmente a viti. La zona verso il mare termina, come abbiamo visto, in una striscia paludosa: le cosiddette valli di Comacchio, celebri per gli allevamenti e la pesca delle anguille.

Terra fertilissima, l'Emilia dà un forte contingente alla produzione frumentaria nazionale. Abbondante è pure la produzione della canapa e delle barbabietole; ricco è l'allevamento dei bovini e dei suini, il che significa una forte produzione e una grande varietà di formaggi e di salumi. Celebre fra questi la mortadella di Bologna. L'Emilia possiede anche importanti miniere di zolfo, di petrolio e di acque minerali sorgenti, celeberrime quelle di Salsomaggiore.

L'Emilia è particolarmente privilegiata per essere una terra di musicisti. Il culto della musica vi è diffuso fino nelle classi più umili, e questa terra ha dato all'Italia uno dei suoi più grandi genî musicali: Giuseppe Verdi, che vi nacque alle Roncole, in provincia di Parma, nel 1813.

Fra i maggiori uomini viventi è Guglielmo Marconi, bolognese.

Il Fascismo ha compiuto nell'Emilia ben 244 opere e fra esse notiamo il rinnovamento di Bologna come città universitaria, il nuovo mercato a Modena, il risanamento dell'Oltre Torrente a Parma, numerose strade e acquedotti nel Piacentino, la Ferrovia Ferrara-Codigoro, il riassetto delle comunicazioni nel Forlivese, ed infine l'acquedotto che portò le acque a Ravenna, acquedotto che ebbe il privilegio invidiato di essere stato inaugurato personalmente dal Duce.

---



# TOSCANA







FIRENZE - Panorama dal Giardino Boboli

(Foto Anderson)

## TOSCANA

La Toscana ha quasi la figura di un triangolo, con un vertice sopra Sarzana, l'altro a Pieve Santo Stefano verso oriente, e il terzo verso sud a venti chilometri dopo Orbetello. L'Appennino ne forma a settentrione un lato alquanto concavo; un altro lato a levante è situato sulle estreme pendici dei Monti di Cortona, delle colline di Chiusi e di Montepulciano; il terzo lato infine è segnato a ponente dal litorale Tirrenico. La superficie è di circa 25.000 kmq. con 3.000.000 di abitanti. I monti digradanti verso il mare, coprono quasi totalmente il territorio toscano, che pianeggia soltanto negli ultimi tratti delle valli del Serchio e dell'Arno. Il suolo della Toscana è tutto valli, molte delle quali a ripido pendio. Numerosi sono perciò in Toscana i corsi d'acqua, ma anch'essi, come quelli della Liguria, hanno carattere torrentizio dato il loro breve percorso. L'Arno ne è il maggior fiume, il quarto d'Italia dopo il Po, l'Adige e il Tevere. Esso è un fiume navigabile con piccole barche da Pontedera in giù, e con grandi barconi dopo Pisa. A Firenze raggiunge 200 metri di larghezza. Il litorale toscano è ricco di porti attivissimi e importanti come Livorno, Piombino, Viareggio, Talamone, ed è coronato per un esteso spazio di mare da sette isole che formano l'Arcipelago Toscano, la maggiore delle quali è l'isola d'Elba notevole per le ricche miniere di ferro. Il carattere mon-



tuoso e la vicinanza del mare danno alla Toscana un clima marittimo e nello stesso tempo montano, temperato nell'estate e mite nell'inverno, ma soggetto a improvvisi sbilanci di temperatura. Una considerevole parte della sua zona marittima, chiamata Maremma, è purtroppo soggetta alla malaria nonostante le grandi opere di bonificazione e di risanamento che, cominciate circa quattrocento anni fa, vengono tuttora proseguite con rinnovata intensità dal Governo Fascista. Fiorentissima sotto gli Etruschi che l'avevano fertilizzata regolando maestrevolmente le acque, la Toscana fu desolata sotto i Romani specialmente al tempo delle guerre civili fra Mario e Silla. Nel Medio Evo, durante tanti secoli agitati da discordie e da tirannie, questa terra giacque in un avvilitamento politico e commerciale deplorabile. Soltanto nell'età moderna e per cura dei principi Medicei e Lorennesi che intrapresero vigorose opere agrarie, idrauliche e igieniche, la Toscana ebbe la sua resurrezione. Centro di potenza e di libertà, di ricche signorie e di fastosi dominatori, questa regione fu culla dell'intellettualità italiana, soprattutto nel nome del più grande Poeta: Dante Alighieri. Egli nacque nel 1269

a Firenze. Tre città brillano nella storia e brilleranno nell'avvenire: Pisa con la sua piazza ove s'innalzano il Duomo, il Battistero e la Torre pendente; Firenze con il Palazzo Vecchio, la Loggia dei Lanzi, e tutte le opere d'arte sparse nelle sue Chiese e nelle sue Gallerie; e Siena con la Torre del Mangia che domina la gran Piazza a forma di conchiglia dove si corre il Palio, e che possiede tanti capolavori d'arte quante sono le sue case.

Troppo lungo sarebbe celebrare le bellezze di ogni città toscana! Regione ridente, limpida, ricca di memorie e gloriosa di tradizioni. La bontà del suo clima, la pittoresca e varia bellezza del paesaggio, hanno dato alla sua popolazione agilità e versatilità d'intelletto mirabilmente equilibrato, e non di rado acuto e potente. L'animo dei Toscani è vivacissimo, ma benigno e cortese. In Toscana nacque la lingua italiana. Fieri nelle guerre, fra di loro e contro chi volesse opprimerli, i Toscani eccelsero nelle virtù militari. Nessun popolo come quello toscano può vantarsi d'aver dato splendore di arti, di lettere e di scienze al mondo. La Toscana, che pur sotto gli Etruschi era stata la sede di grande civiltà della quale i Romani pre-





sero il meglio, fu culla e centro del Rinascimento, d'ogni bell'opera d'intelligenza e della fantasia, del senno e del lavoro umano. Nomi insigni brillano nella sua storia che è storia della civiltà. Nella pittura e nella scultura Cimabue e Giotto e Nicola Pisano e l'Angelico e il Ghirlandaio e il Donatello e il Brunelleschi e il Cellini, e, grandissimi, Leonardo da Vinci e il Buonarroti. Nell'architettura ancora Giotto e Battista Alberti e Giorgio Vasari. Nelle lettere, corona al sommo Dante, il Petrarca, il Boccaccio, il Macchiavelli, il Guicciardini, per dire solo dei maggiori. Nella scienza un'altra mente sovrana sparse la sua luce dalla Toscana nell'universo: Galileo Galilei. Storici, filosofi e scienziati emersero in Toscana: da Francesco Domenico Guerrazzi a Giosuè Carducci, al fisico Antonio Pacinotti inventore della macchina elettro-dinamica, a uomini politici quali Bettino Ricasoli e Sidney Sonnino.

L'agricoltura, l'industria e i traffici hanno grande sviluppo in Toscana. Essa è soprattutto un paese agricolo. Frumento, granturco, cereali diversi, patate, castagne, barbabietole, vino, olio, bozzoli, frutta, legumi e ortaggi sono tra i suoi principali prodotti. Sono allevati in Toscana anche i cavalli di razza maremmana, assai pregiati per forza, robustezza, agilità e sobrietà; buoi pregiati per floridezza e finezza di carne; pecore e suini. Questa regione è anche ricca di minerali. Oltre al ferro, che si scava all'isola d'Elba in notevole quantità, si estraggono il rame presso Montecatini, il mercurio e l'antimonio e il caolino presso Monte Amiata. Celeberrimi poi sono i marmi di Massa e Carrara. Bianchi e colorati, se ne trasportano in ogni parte d'Italia, d'Europa e del mondo per circa 300.000 tonnellate all'anno.

Il movimento commerciale in Toscana è pure attivissimo. Ricca di ferrovie, essa importa ed esporta quantità ingentissime di merci e non c'è luogo di qualche importanza che non abbia i suoi mercati, le sue fiere settimanali e mensili di bestiame, di grano, di vettovaglie, ecc., di mercanzie e suppellettili d'ogni specie.

Fra le opere dovute alla provvidenza del Governo Fascista vanno notati le bonifiche di Fucecchio e di Lucca, il nuovo grande Ospedale di Livorno e il grandioso edificio scolastico di Firenze, strade, ponti e acquedotti a Pisa, Arezzo e Firenze, e persino, segno di gentilezza della genialità italiana, i restauri alla casa del Petrarca.

---



# MARCHE ED UMBRIA - ZARA E LAGOSTA







PAESAGGIO DI ASSISI

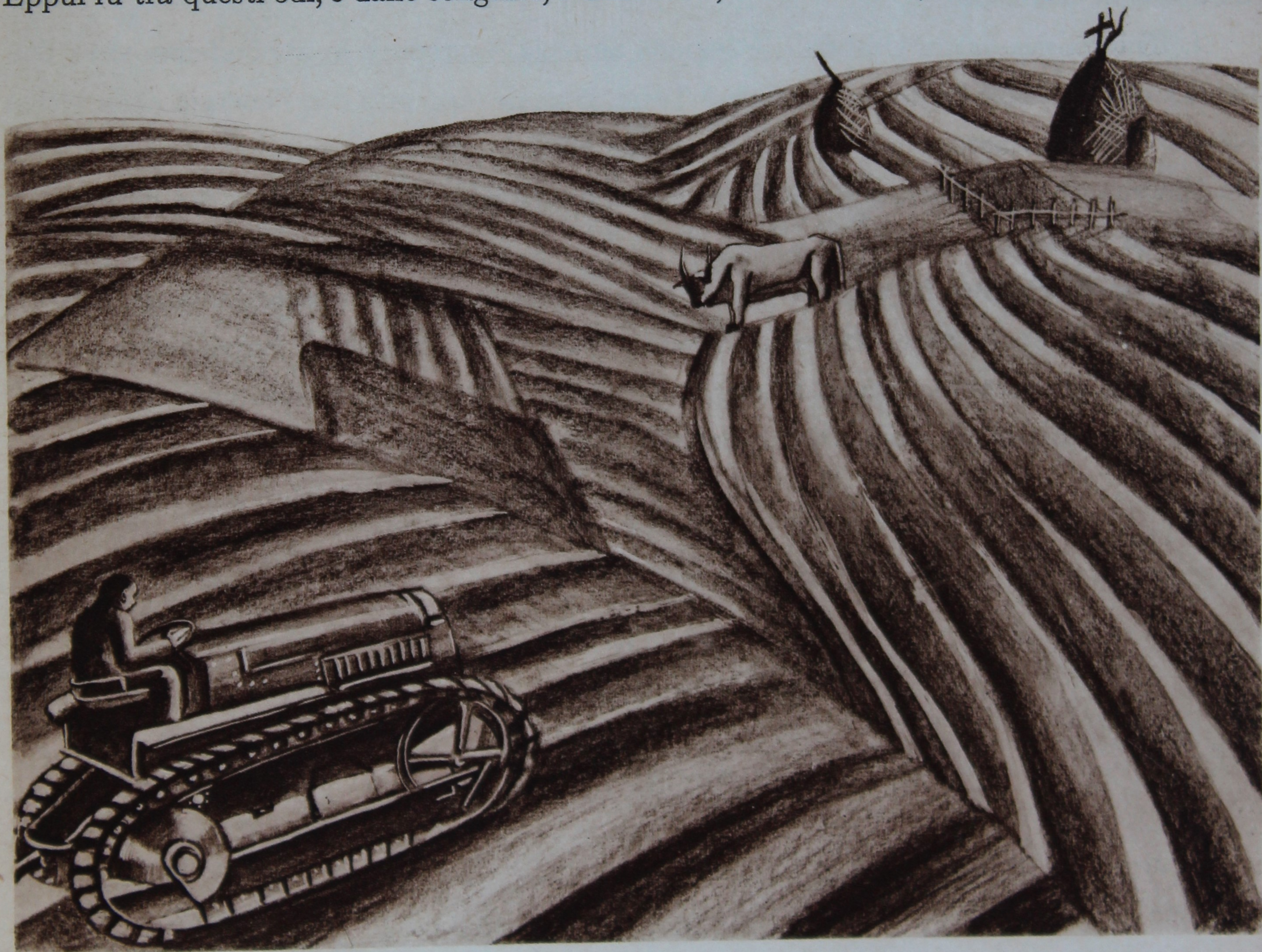
## MARCHE E UMBRIA

Lunghe spiagge lisce, spolverate da una sabbia fine, screziata d'azzurro, conducono all'Adriatico un vasto e tenero verziere dominato ad occidente dalle cime dell'Appennino Umbro-Marchigiano. È questa una modesta ma incantevole regione: le Marche. Le sue città sembrano appollaiate come altrettanti nidi, dove si domina con gioia la piana e la marina: Urbino, Osimo, Loreto, Macerata, Recanati, e, sul lido, Ascoli-Piceno, Pesaro, Fano, Sinigaglia e Ancona. Piccola terra di grandi luci: Urbino patria di Raffaello e di Bramante, capitale artistica di questa provincia Adriatica; Recanati patria di Giacomo Leopardi; Loreto, città santa, dalla eterea leggenda della casa della Vergine trasportata dagli angeli da Nazareth in mezzo ad un bosco di lauri di questa contrada, che prese il nome di Loreto; Pesaro con la sua grazia avvenente, patria del più gran genio musicale italiano: Gioacchino Rossini; Fano adorna di preziosi edifici romani, ed infine Ancona dominatrice dell'Adriatico, fervida



di commerci e generosa di attività. La costa a sud di Ancona ci riserva ancora altre incantevoli città: San Benedetto al Tronto e, sulle alture, Macerata sede di una piccola Università; Camerino, la più alta città della regione e sede pur essa di una antica Università. Regione dalla fisionomia delicata e serena, le Marche ispirano la sensazione di quel dolce abbandono che è spesso di felicità. La storia sua, movimentata come tutta quella delle regioni italiane, pare come sopita in una poesia familiare, che crea la calma dei cieli sereni e delle nature riposate. Non per nulla sembra gli sia vicino il divino sogno dell'Umbria, una delle regioni d'Italia dove il fascino alita maggiormente. Il paesaggio umbro tutto, raccolto fra i monti, è fra i più incantevoli che mente umana possa vagheggiare. Una pace serena domina qui una terra che come poche conobbe le lotte più inestinguibili. I castelli dall'alto dei poggi, le case stesse, pare che guardino ancora minacciose un nemico invisibile.

Perugia, capitale, rivela ancora le sue ambizioni di dominatrice. La configurazione stessa della città, le accidentalità del suolo, sembrano invitare gli uomini ad una tenzone. Perugia era infatti per i condottieri una scuola meravigliosa. L'Umbria pareva una terra di odio. Eppure fu tra questi odî, e dalle congiure, e dalle lotte, e dalle fazioni, che nacque « la pecorella





di Dio»: frate Francesco. Il Vangelo raggiava la sua luce da allora, e beneficò tutta l'Umbria di questa gioia. Così, andando in Umbria, sentiamo di città in città, di santuario in santuario, e di silenzio in silenzio, di seguire le orme di San Francesco. Ecco perchè non si può accostare l'Umbria come si accosterebbe qualsiasi regione in Italia. Altrove - fu scritto - la storia politica emerge, impone un suo ricordo, proclama un regno, mentre ciò che domina questa terra è la soavità di questa trasformazione d'un guerriero prepotente in un santo umile e benefico. L'Umbria divenne una terra di Vangelo; essa realizzò quello che la Palestina aveva predicato.

La superficie delle Marche è di 9690 kmq. con una popolazione di 1.145.685 abitanti. Quella dell'Umbria è di 8490 con una popolazione di 639.000 abitanti. La configurazione geografica dà alle Marche un clima temperato e una grande ricchezza di agricoltura. Vi è notevole l'industria della carta. Lungo la costa si fa una pesca molto abbondante.

L'Umbria, che è l'unica regione dell'Appennino senza sbocco sul mare, è ricca di fiumi, tutti affluenti del Tevere. Fra essi è il Velino che, versandosi nella Nera, forma la bellissima cascata delle Marmore.

L'Umbria « la verde Umbria », è regione agricola, e produce in abbondanza vino, frumenti e olio. L'unico centro industriale è Terni, il quale, appunto con l'energia della vicina cascata delle Marmore, muove le sue numerose officine (acciaierie, concimi chimici, armi). Fra i monumenti celebri dell'Umbria, oltre alle magnifiche chiese di Assisi, va ricordato il Duomo di Orvieto.

Il Regime Fascista ha eseguito in queste due regioni circa 70 opere: vanno ricordati il Palazzo delle Poste di Ascoli Piceno, le strade e le bonifiche nella stessa Provincia, la grande sistemazione del porto di Ancona, l'Istituto Zoiatrico di Perugia e le case popolari di Terni, nonchè opere idrauliche, impianti idroelettrici, edifici scolastici, ecc.

---

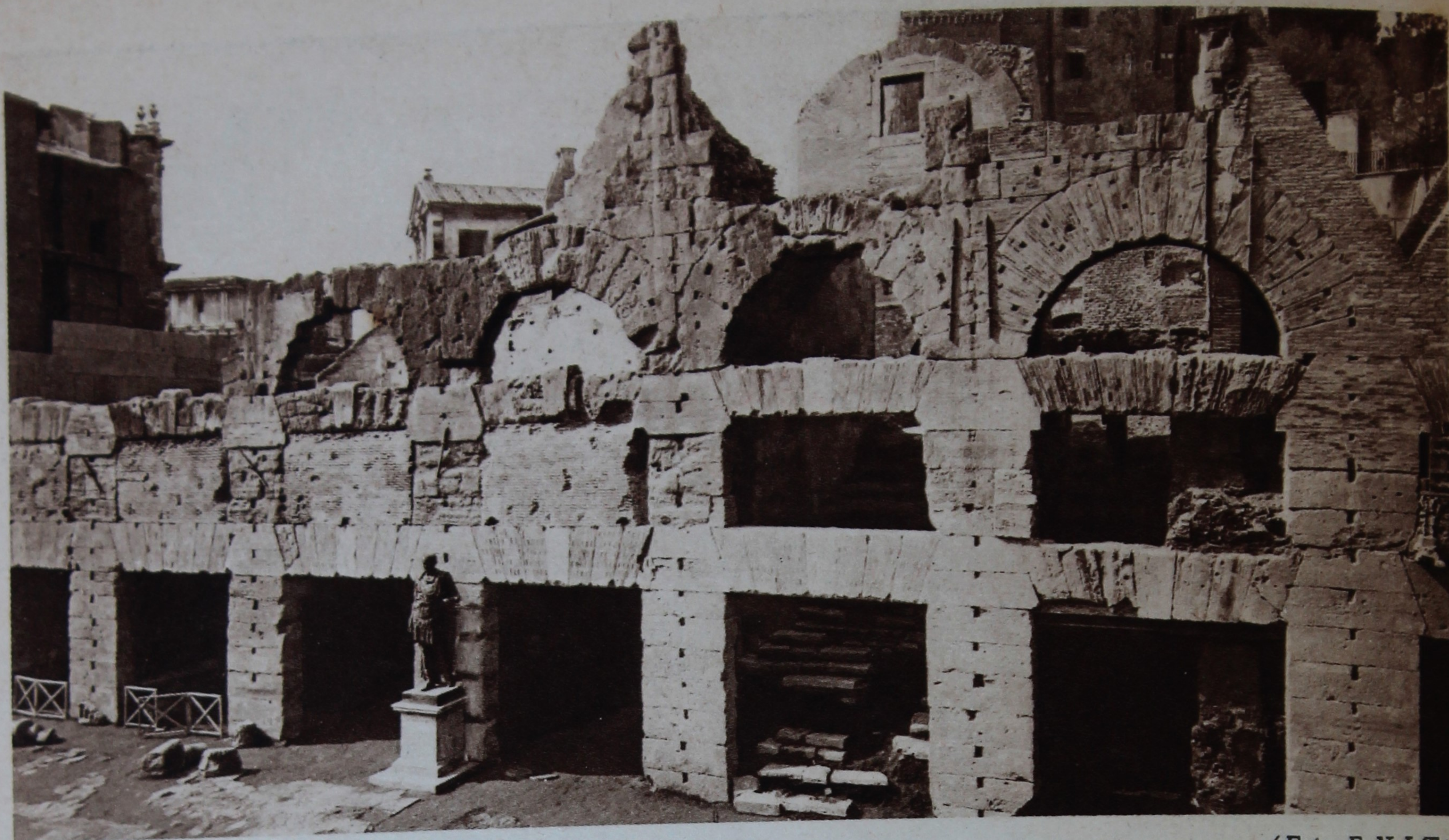




Long. Est 13 da Greenwich

Scala di 1:1500000  
 0 5 10 20 30 40 50  
 Chilometri





ROMA - Il Foro di Cesare

(Foto E.N.I.T.)

## LAZIO

Il Lazio s'adagia lungo le rive del Tevere, serrato fra il Tirreno e l'Umbria, gli Abruzzi e la Campania. Si può dire che esso sia distinto in due grandi plaghe per quanto riguarda il

suolo, il clima, e la produzione agricola. Mentre nelle bassure litoranee vi sono i residui della palude malarica contro i quali si moltiplicano sempre più fervide e generose le premure del Governo Fascista, nella parte pianeggiante domina un clima temperato che si fa più mite nella regione montuosa. Su questo suolo, fino dall'antichità, presero dimora i Latini verso levante e mezzogiorno, mentre a settentrione si stabilirono gli Etruschi. La leggenda dice che ben 1200 anni prima di Cristo, Enea, dopo la distruzione di Troia sua città, approdò alla foce del Tevere, dove fu accolto da Latino, Re del Lazio e, sposatane la figliola Lavinia, fondò una città, che in onore della sposa fu chiamata Lavinio. Il figliolo Ascanio fondò a sua volta Alba-longa, un re dei quali ebbe una figliola, Rea, che a sua



(Foto E.N.I.T.)

ROMA - S. Pietro da Castel S. Angelo



volta dal Dio Marte ebbe due figlioli: Romolo e Remo. Esposti essi, appena nati, sulle rive del Tevere per essere stata la madre condannata a morte furono salvati da un pastore e allattati da una lupa. Uno di essi, Romolo, fu il primo Re di Roma, la città che inizierà la gloria, la storia e la civiltà italiane.

La storia del Lazio, e quindi di Roma, si identifica con quella dei Re, della Repubblica e dell'Impero Romano. Storia quanto mai luminosa che ha dato al mondo intero la civiltà, i cui segni e le cui vestigia vivono ancora ovunque.

Il Lazio ha un paesaggio di una strana maestà: l'ondulazione continua del suolo, i boschi che lo tagliano, le fattorie fortificate, i pascoli senza fine ove balzano le mandre dalle alte corna, le rovine che drizzano sul ciglio della strada o in piena campagna la loro massa senza forma, tutto sembra preparare il viaggiatore e il visitatore ad entrare in una capitale che ha conosciuto tutti i

secoli, che ha visto tutti i pellegrini, tutti i poeti, tutti i soldati.

Il clima del Lazio, nella sua parte collinosa è sano, e la vegetazione vi è copiosa. Abbondano anche i laghi raccolti negli antichi crateri, come quello di Bolsena, di Bracciano e di Albano. Il Lazio che ha una superficie di kmq. 17.180 e una popolazione di circa 2 milioni di abitanti, è regione essenzialmente agricola. Vi si producono abbondantemente il vino, l'olio e il frumento. Ad eccezione di Roma, tutte le altre città sono relativamente piccole. Sulla costa le maggiori sono Civitavecchia, porto di Roma e dell'Umbria, testa di linea delle comunicazioni con la Sardegna



(Foto Anderson)

VITERBO: Veduta dal Palazzo Arcivescovile



e Terracina, grosso centro agricolo. Sull'altipiano vulcanico, fertile di ulivi e di viti, e che si stende sulla destra del Tevere, giace Viterbo che conserva bei monumenti medioevali, mentre sulla sinistra vi sono i pingui colli Albani popolati da fitte cittadine e da villaggi detti Castelli Romani: come Frascati, Velletri, Rocca di Papa, e Marino, cinti di vigneti famosi. Altre città importanti del Lazio sono Rieti, Tivoli, Frosinone e Anagni, patria questa di ben quattro Pontefici.

Roma riassume tutta la grandezza e la maestà della nostra Patria per il suo carattere che la rende unica al mondo. In essa tre civiltà, tre grandi periodi storici si accavallano, si intrecciano, destando le più strane e profonde impressioni. Fra il mondo antico che ancora trionfa e il Medio Evo che ancora risplende, si insinua vivace e gloriosa la moderna civiltà. È un mescersi di vetustà e di giovinezza, di morto e di vivo, che in questa città si ritrova ad ogni passo, e che commuove, rapisce ed esalta. Dalle rovine del Foro, dall'alto della Rocca Capitolina, dagli antichi templi dei pagani, dalle are antichissime, dai palazzi imperiali, è tutta una magica visione che sorge. Ma la visione delle catacombe, la maestà delle basiliche cristiane, le magnificenze di Roma Papale, ci trasportano in un nuovo mondo. Il Vaticano, di grandezza universale coi suoi musei, le sue logge, le sue gallerie, istoriate dai più grandi ingegni del mondo, San Pietro, il maggior tempio della Cristianità, il più ricco, il più celebrato, il più vasto e il più sontuoso, esaltano il nostro spirito verso una grandezza e una potenza che sa di divino più che di umano. E in mezzo a questa grandezza vive e si rinnova la Roma moderna coi suoi palazzi grandiosi, i suoi monumenti, i suoi giardini magnifici, quasi a dire che il suo rinnovamento è fatto per perpetuare la gloria nei secoli futuri. Città di tutto il passato, città di tutto l'avvenire, essa fu giustamente così definita.

Mirabili sono i dintorni di Roma, pittoreschi sono i suoi colli, caratteristiche le sue tradizioni.

Da Roma parte oggi un verbo della grandezza civile degli Italiani non solo, ma del mondo. Impersonata dal Duce, la virtù dell'itala gente è ancora oggi da Roma maestra di forza, di saggezza morale e di illuminato governo. Il Fascismo ha trovato in Roma la degna cornice della sua virtù ricostruttrice, adunando nella città eterna mirabili esempi della sua attività. Una cinquantina di opere sono state costruite dal Governo Nazionale, gran parte di esse rivolte anche alla conservazione o al ripristino delle storiche tradizioni e dei preziosi cimeli d'arte, di scienza e di storia, che il nostro luminoso passato ci ha tramandato.

---



# ABRUZZI E MOLISE

Long. Est 14 da Greenwich





# ABRUZZI E MOLISE



Vogliono le antichissime storie che nella lotta fra i Peligni e Roma si formasse a Corfinio una lega, e vi fossero coniate monete con la scritta: « Italia ». Il sacro nome sarebbe dunque nato per primo in questo paese che per la sua speciale configurazione montuosa, per l'isolamento in cui sembra essersi messo, per le sue tradizioni ieratiche, per quel suo amore mistico e ardente, pare fatto apposta per conservare la maestà d'una sì potente memoria. L'Appennino vi si alza con la sua vetta maggiore dedicata all'Italia (il Gran Sasso d'Italia) e il magnifico scenario montano apre immense vallate, ove fra pingui oliveti scorrono fervidi i fiumi.

Poche regioni d'Italia hanno la poesia e la grandezza degli Abruzzi, poche hanno tanta vaghezza di città e tanta luce di memorie. Fra le città è Sulmona, patria di Ovidio, uno dei più grandi poeti romani; Chieti, chiara città; Aquila tutta montagna, e, lungo la costa, Pescara, luminosa e solitaria con la pineta famosissima, e Francavilla a Mare, cara a Gabriele d'Annunzio e a Francesco Paolo Michetti, poeta il primo e pittore il secondo, celeberrimi entrambi. Ma in ogni passo l'Abruzzo presenta visioni e quadri suggestivi. Da Chieti vedrai la grande conca della Majella, a Castel di Sangro ti si spalancherà un magnifico panorama di



bellezza lungo il Sangro canoro, a Scanno ti fermerà l'impetuoso Sagittario, mentre e città e borgate conserveranno intatto, come una religione familiare, tradizioni e costumi divenuti sacri nei secoli e attorno alle quali questa gente generosa, severa, cavalleresca, si riunirà come per la continuazione di un rito. A Pescocostanzo troverai ancora le donne intente a fabbricare coi fuselli dei merletti famosi, e famosi da secoli; a Pescasseroli, coi suoi tetti tutti d'ardesia, vedrai le donne tutte vestite di nero e soltanto di nero; a Loreto Aprutino, il lunedì di Pentecoste, assisterai a una processione col bue dalle corna infiorate e coperto da un damasco vermiglio, sul quale vien posto un bimbo vestito di bianco e carico di monili d'oro, e a Villalago potrai assistere ad un'altra processione: quella di San Domenico, nella quale la statua del Santo viene portata in giro avvolta da bisce e da vipere raccolte dai celebri serpari, e con la gente dietro che prega e tocca, durante la preghiera, i rettili prigionieri credente come essa è che nel giorno sacro al Santo benedetto i loro morsi non sieno velenosi. È insomma l'Abruzzo un mondo sacro di arte e di poesia, è una regione di carattere speciale, una delle più caratteristiche del nostro bel paese. Molteplici invasioni sovrapposero popoli a popoli negli Abruzzi, onde l'unificazione dei loro elementi si operò adagio adagio durante le varie dominazioni, e ne venne questo popolo che fu detto forte e gentile, rude e nel tempo stesso pieno di grazia, soave ed austero. Maurice Mignon, uno dei più noti





scrittori francesi, ha appunto scritto che se queste invasioni marcarono ciascuna un carattere, che stentò a fondersi con gli altri segnati dalle successive, ciò contribuì in seguito alla omogeneità di questa razza, perchè la sua terra aveva e ha una posizione essenzialmente centrale, nel cuore della italica patria.

E il popolo degli Abruzzi può dire di conservare nel cuore dell'Italia l'anima mistica e silenziosa di una sua razza essenzialmente agricola e pastorale. Oltre il frumento, il frumentone e gli ulivi, le viti sono coltivate negli Abruzzi assai largamente. Le abbondanti forze idrauliche hanno fatto sorgere qualche industria. Molto diffusa è la pastorizia. I mercati agricoli, specialmente di Aquila, sono importantissimi. Pure importanti sono quelli di Avezzano nella conca già occupata dal lago Fucino, antico lago che fu prosciugato da una principesca famiglia romana con ingenti spese e con coraggiosa ed inimitabile costanza. Anche Campobasso, che è il capoluogo del Molise, è cittadina di montagna nota per i suoi lavori di coltelleria.

Gli Abruzzi e il Molise comprendono una superficie di 15.418 kmq. e una popolazione di 1.487.000 abitanti.

La natura di un siffatto Paese e la forza delle tradizioni locali hanno tenuto desto un movimento artistico che, pur nobile nella sua modestia, ha un grado di diffusione che può essere invidiato anche dalle regioni in cui tale movimento ha raggiunto l'eccellenza. Diffusissima è negli Abruzzi l'arte applicata; il primo posto lo tiene l'oreficeria e particolarmente l'oreficeria sacra. Calici, ostensorii, reliquiarii, cofanetti, busti, pastorali, si ricavano dal metallo laminato per lo più col lavoro a sbalzo o col punzone, oppure col cesello, in lavori dove l'audacia supera spesso la costanza e la costanza l'audacia.

Le sacrestie degli Abruzzi sono ricche di croci processionali argentee, e fra esse quelle di Teramo, Sulmona, Guardiagrele e Aquila. Importante anche è l'industria della maiolica. Una dinastia gloriosa ha dominato per parecchi secoli in questo artigianato così vago e toccante, inviando esemplari di piatti, mattonelle, vasi e presepi in ogni parte del mondo. Molto pregiati sono anche i lavori in ferro battuto, i merletti, i ricami, i tappeti e i tessuti.

Il Governo Nazionale ha creato ben 157 opere negli Abruzzi e nel Molise e fra esse sono notevoli la costruzione dell'acquedotto del Chiarino, la pavimentazione e la fognatura di Aquila, il riordinamento dell'acquedotto di Camarda, nonchè strade e edifici pubblici in notevole quantità. Importanti sono i lavori effettuati nel porto di Ortona, che è il maggior porto commerciale di questa terra luminosa.

---

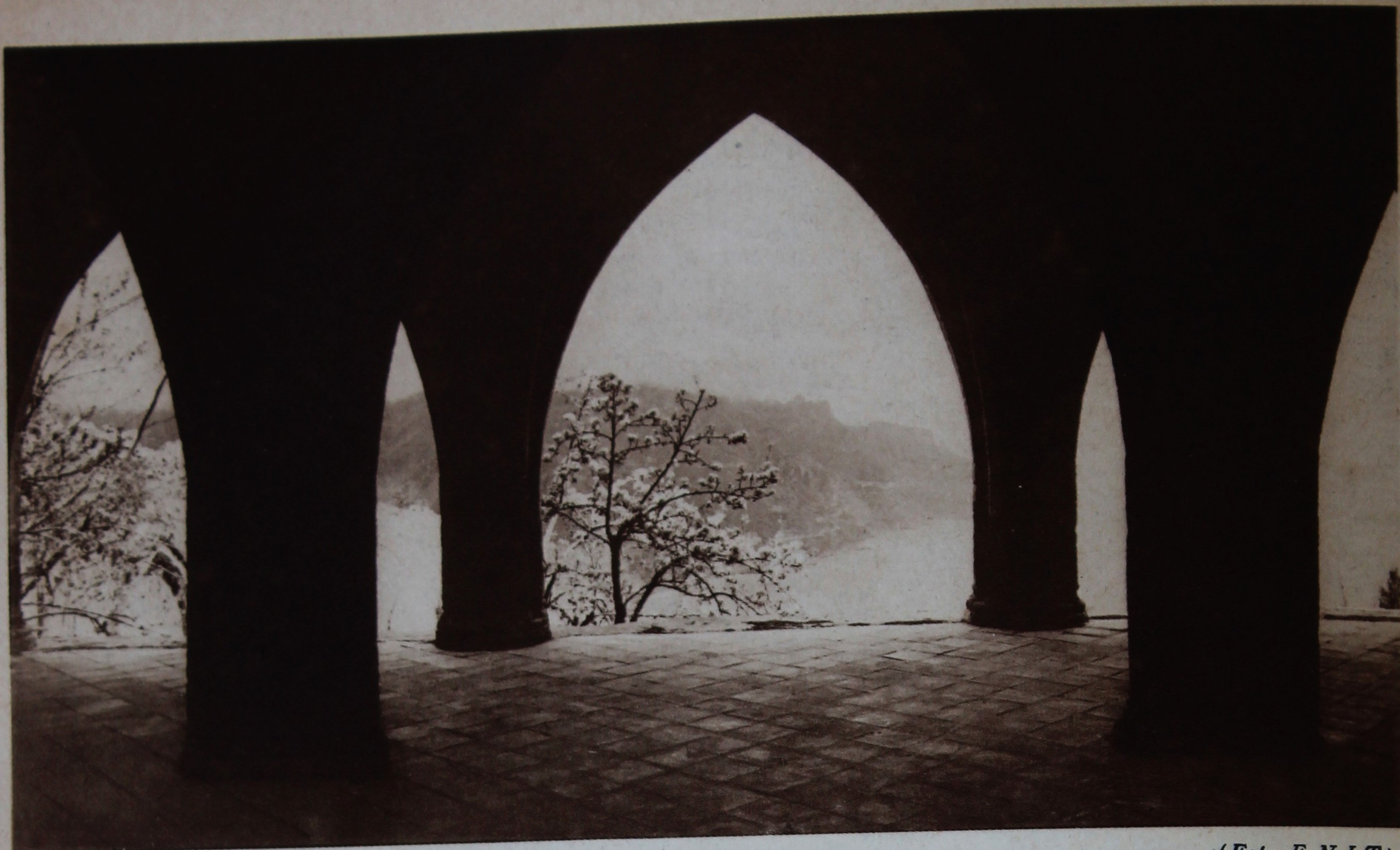


# CAMPANIA



Long. Est 15 da Greenwich





(Foto E.N.I.T.)

LA RIVIERA AMALFITANA DA RAVELLO

## CAMPANIA

Come Venezia per la sua Laguna, Genova per il suo golfo, Palermo per la sua Conca d'oro, così Napoli, costituisce per la Campania, la gemma incastonata in un panorama di bellezze naturali affascinanti e meravigliose. La Campania è stata in tutti i periodi una terra suggestiva, ricercata da poeti, amata da Principi, da Re, e da Imperatori. I Romani facevano di essa il soggiorno preferito per i loro riposi. Roma si invaghì di questa bella riva, propizia ai suoi giuochi e ai suoi piaceri e l'adornò di ville sontuose e di ricchi giardini. Augusto, imperatore Romano, vi veniva spesso. Virgilio ne respirò l'aria e cantò qui il suo migliore poema. Una terra così smagliante non poteva non suscitare, come del resto più o meno tutte le terre della nostra bella Penisola, l'avidità conquistatrice dei barbari. Passarono qui gli Ostrogoti, i soldati di Belisario, vennero le incursioni dei Saraceni, e venne la conquista brutale dei Normanni. Vennero i Tedeschi, gli Angioini, gli Aragonesi, la Spagna, sino all'avvento dei Borboni, dominatori infami e mediocri.

Ma se dalla sua storia esala un tragico sapore di sangue, ne sale pure e ne freme un canto continuo di vita e di gioia. Questo canto è l'anima stessa del popolo napoletano, del popolo





(Foto E.N.I.T.)

POMPEI - Interno della casa di Loreio Tiburtino

di tutta la Campania, gaio e spensierato, che ha sempre trovato nella gioia di vivere ciò che gli bastava per far dimenticare tante pene e tanti dolori patiti per colpa di tutti gli usurpatori.

Ma il premio di tanta sofferenza doveva venire anche per questa terra benedetta dal Cielo, con la liberazione che Garibaldi ne fece nella sua gloriosa e leggendaria spedizione dei Mille. Riunita alla Madre Patria, la Campania l'adornò di una delle più pittoresche e ricche regioni e Napoli portò nel diadema delle città italiane lo scintillio della sua suprema bellezza.

Poche città hanno invero tanta dovizia di monumenti, tanta maestà di palazzi, e insieme tanto fascino che si esercita sul forestiero per le sue bellezze naturali. Ma se molto serve a fare

di Napoli una città canora e sognatrice, il Fascismo ha fatto molto e di molto audace per la deliziosa città: ha creato quartieri eccentrici per la borghesia e per gli operai, dove il sole e l'aria non sono contesi come nelle vie del centro antico, ha costruito gallerie coperte nel cuore della città; ha sventrato coraggiosamente le parti meno sane della città bassa; ha scavato, a mezza costa delle colline, una stupenda strada di circonvallazione, in cui tra casa e casa si apre, affascinante visione di mare e di sole, il panorama del golfo; ha creato infine alle porte della città una zona industriale tutta di stabilimenti meccanici, diventata fattore importantissimo dell'economia nazionale.





Una serenità gioiosa diffusa come nell'aria, sembra investire a Napoli le cose e gli uomini: tutto ci appare più bello, più ricco e più lussuoso. Fra i principali monumenti di questa città notiamo il Castello dell'Ovo, il grande Palazzo Reale, Castel Sant'Elmo. Cento chiese, una più bella dell'altra, attestano la grande fede del popolo napoletano. Il vaghissimo golfo è circondato da isole stupende fra cui quella di Capri, meta e soggiorno di intere colonie di forestieri, nè si può dimenticare la suggestiva bellezza di tutta la costa che da Gaeta scende fino al golfo di Salerno in un continuo incanto.

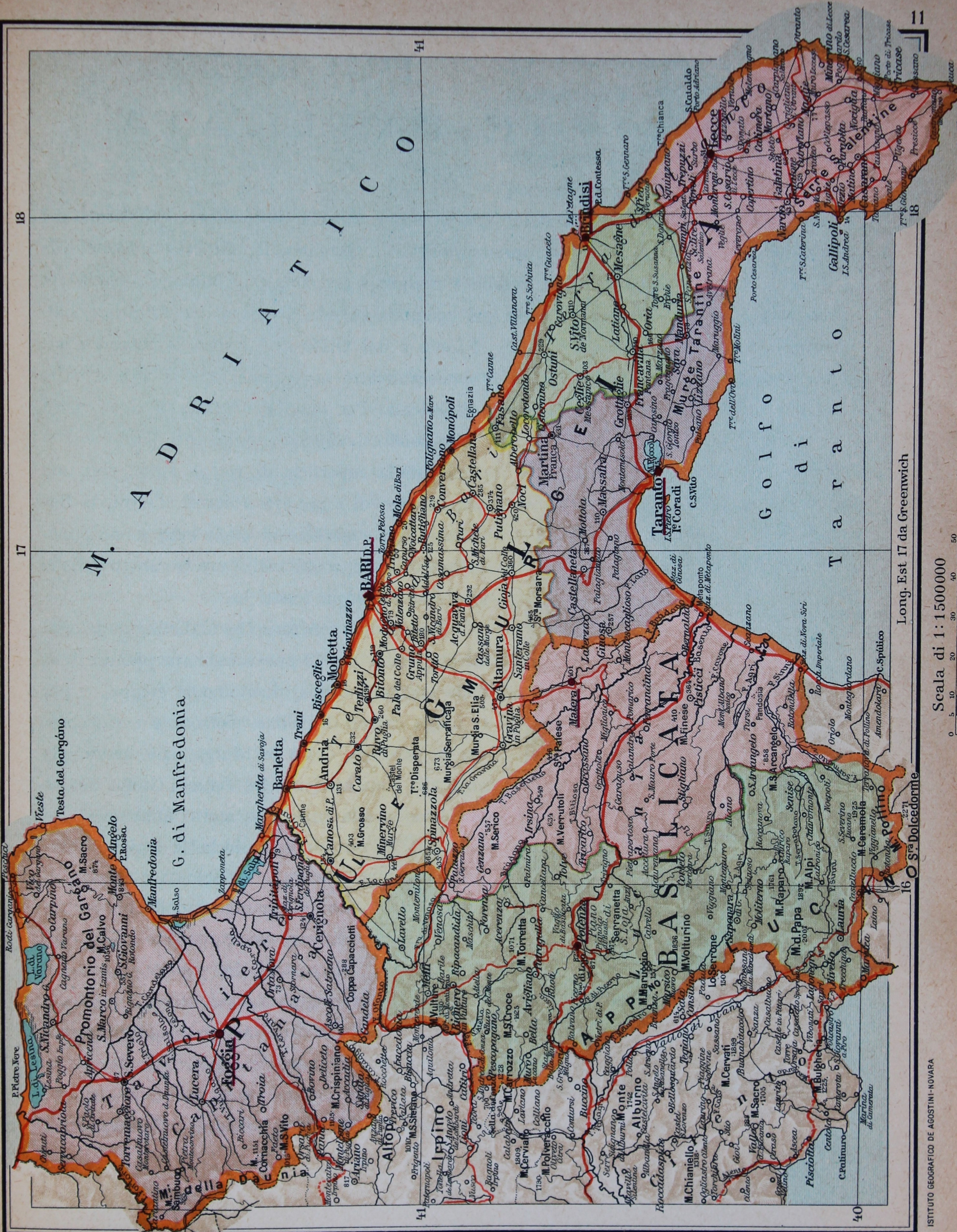
La superficie della Campania è di 13.668 kmq., la sua popolazione è di 3.254.000 abitanti. Essa comprende quasi tutto il versante tirrenico dell'Appennino fra il Lazio, gli Abruzzi, il Molise, la Puglia e la Basilicata, e il Mar Tirreno. Grandi linee ferroviarie la attraversano. Quasi tutte le montagne dell'Appennino Napoletano sono disposte a guisa di cintura intorno alla conca di Benevento, il preappennino è formato da gruppi isolati, in generale vulcanici, e ne fa parte il Vesuvio, vulcano ancora attivo che domina la città di Napoli e ne è ormai diventato come il caratteristico pennacchio romantico. La pianura Campana dà prodotti svariatissimi, fra cui il frumento, vino e agrumi; i fiumi ricchi di acqua forniscono abbondante energia elettrica, il clima temperato e caldo favorisce il soggiorno dei popoli del Nord. La Campania esercita enormemente anche la pesca. Il Porto di Napoli è per movimento di merci il secondo d'Italia, ma è il primo per movimento di passeggeri. Sulle rive del golfo si succedono fitte le città tra le quali le più importanti sono Torre del Greco, Torre Annunziata, Pozzuoli, Salerno, Gaeta, Amalfi.

Molto il Regime ha fatto per la Campania. Prima fra le cento e più opere del Fascismo è stata la elettrificazione della linea ferroviaria Napoli-Benevento, la quale, allacciandosi all'altro tronco Benevento-Foggia (altra opera del Regime) ha completato l'elettrificazione della grande linea che unisce i centri agricoli e industriali della Campania con quelli della Capitanata, e sulla quale si svolge tutto il traffico della merce che dalla Campania, dalla Calabria e dalla Sicilia è diretto alla frontiera italiana orientale. Ma fra le altre numerose opere del Regime dobbiamo ricordare quelle molto importanti compiute in provincia di Avellino: strade e acquedotti (soprattutto quello del Serino), bonifiche e opere idrauliche, gli edifici a Napoli, già accennati, il ricovero per poveri a Campobasso, sistemazione di cimiteri, consolidamento di abitati, serbatoi, pozzi, stazioni ferroviarie, impianti di centrali elettriche. Un complesso di opere veramente poderoso, e degno della regione tanto cara alla bellezza e alla grandezza d'Italia.

---



PUGLIA E BASILICATA



M. A D R I A T I C O

M. A D R I A T I C O

Long. Est 17 da Greenwich

Scala di 1:1500000  
Chilometri



# PUGLIE E BASILICATA



Quella lunga striscia di territorio che forma, col promontorio del Gargano, il cosiddetto sperone d'Italia, e si allunga per circa 350 chilometri nella parte più orientale di essa, bagnata dall'Adriatico, dall'Jonio e dal Golfo di Taranto, si chiama comprensivamente la regione delle Puglie e della Basilicata. Per quanto si tratti di due regioni amministrativamente ben distinte (l'una, le Puglie, dalla superficie di 19.108 kmq., con una popolazione di 2.340.976 abitanti; l'altra, la Basilicata, con superficie di 9.987 kmq. e una popolazione di 492.132 abitanti) pure le caratteristiche loro sono pressochè identiche.

È questo un territorio che si distingue da ogni altro d'Italia per le sue sconfiniate pianure, che nella stagione estiva ricordano la steppa, e per la lunga catena di colline pietrose e accidentate che lo percorre, detta le Murge, che assomiglia assai alla zona carsica nella Venezia Giulia. Scarsa vi è l'acqua alla superficie, molto abbondante vi è invece nel sottosuolo, cosicchè la regione è fertilissima, intensamente e variamente coltivata. È una delle regioni più caratteristiche per le tradizioni, che conserva vivaci, persino nei marmi, negli usi, nei costumi, del popolo greco a cui deve la sua origine. La sua storia è una delle più colorite. La civiltà italo-greca qui raggiunse il suo maggior splendore, come si rileva da antichi scrittori greci e latini e come attestano i capolavori della pittura, della scultura, della ceramica e





I TRULLI DI ALBEROBELLO

del cesello. Quando Roma salì a grande potenza, le sue mire si volsero anche alla Puglia, che vinse e sottomise. Essa divenne così una delle contrade dell'Impero più ricercate per la dimora delle famiglie patrizie, che si stabilirono in sontuose ville, specialmente sulle rive del mare. Taranto era sede di studi, e molti giovani romani accorsero a perfezionare la loro cultura filosofica in quelle

scuole che tanto risentivano della luce e della profondità del pensiero greco. Vi studiò fra gli altri Marco Aurelio. Orazio era di queste terre e cioè di Venosa (che si trova oggi sulla linea Foggia-Potenza). Virgilio è morto a Brindisi, ove la via Appia terminava

fra due colonne di cui una è ancora ritta allo stesso posto. Caduto l'Impero romano, la Puglia soggiacque alle invasioni barbariche che portarono ovunque la distruzione. Tutta la storia medioevale di questa regione è una lunga epopea. Bari insorge contro i Bizantini, poi contro i Longobardi, poi contro i Saraceni. Infine la loro terra resta ai Bizantini per 200 anni finchè nel 1100 i Normanni vi fondano un loro dominio comprendendo quello di Sicilia. Le città marittime della Puglia riacquistano la loro grandezza, si riattivano i commerci con Venezia e con l'Oriente, il vessillo crociato parte per la Terra Santa. Sopravvenne la munificenza del dominio della Casa Sveva, poi quello degli Angioini, infine quello degli Aragonesi. La Puglia tornò ad essere teatro di guerre sanguinosissime; gli assedi, la peste e le carestie facevano stragi; gli abitanti divisi, deboli e schiavi, assistevano ormai inerti ad un succedersi di dominatori. Nel periodo di



(Foto Alinari)

CASTEL DEL MONTE - Il Castello



lotte fra Spagnoli e Francesi avvenne la famosa « Disfida di Barletta » che, sprazzo di luce fra tante tenebre, mostrò come l'animo italiano non avesse perduto, benchè oppresso, tutta la sua forza e la sua bellezza morale.

La Puglia non ebbe la sua libertà che col Risorgimento. Le sorti di Napoli e dei suoi governanti sono le sue. Regione eminentemente agricola, essa è assai famosa per l'olio e il vino che produce. Dà anche frumento, orzo, fave, mandorle. La pesca vi viene esercitata largamente, ma le sue industrie sono scarse. Ha città ricche di memorie, dense di storia, gloriose di tradizioni. Prima fra esse è Foggia, sorta sull'antica Arpi, fondata ancora 450 anni prima di Roma. Fu città regia con Federico II, svevo, che vi fece costruire uno splendido palazzo ove convenivano i suoi baroni. Altre città sono Lucera, Manfredonia, Cerignola, Barletta, Bari. Quest'ultima, fra le maggiori dell'Italia meridionale, è ricca di palazzi e di sontuosi edifici pubblici, di chiese monumentali e di moltissimi stabilimenti industriali. La città vecchia si agglomera in un dedalo di vie contorte, strette, che sembrano racchiudere, gelose, un'antica grandezza e una fervida storia. Brindisi è pure una città importantissima, soprattutto per gli scali dell'Italia all'Oriente e ai Paesi del Sud. Conserva della sua antica grandezza i ruderi delle terme romane, l'acquedotto, i frammenti della Via Appia e la casa abitata dal poeta Virgilio. Anche Taranto è una delle più belle città dell'Italia meridionale, meravigliosa per lo sviluppo che ha raggiunto nell'ultimo mezzo secolo. La sua importanza militare era poderosa fin dall'età greca: in ogni tempo essa seppe con la sua attività affermare una propria forza e una propria grandezza nell'unità nazionale. Il Governo Fascista l'ha eretta recentemente capoluogo di provincia.

La Puglia e la Basilicata hanno dato fin dai tempi più remoti uomini insigni. Innumerevoli sono stati i patrioti di Puglia.

Il Fascismo ha realizzato in Puglia circa 250 opere. Fra esse le più importanti sono la ferrovia del Gargano, che tutti gli interessi locali sia di viaggio, che di commercio, che di sfruttamento balneare, reclamavano da tempo. Centomila persone divise in nove paesi l'aspettavano come un dono meritato. La ferrovia è lunga 78 km. si allaccia alla rete statale a San Severo, sulla linea di Foggia-Ancona, e raggiunge Peschici. In breve si stenderà fino a Viesti. Veramente poderoso è poi il complesso dei lavori pubblici. A Potenza è stato eretto un nuovo palazzo di Giustizia. 29 opere idrauliche hanno condotto l'acqua in tutta la provincia di Matera che ne era priva. A Bari è stata elargita l'Università, riconsacrazione del millenario privilegio di sapienza di quella terra.

---







# CALABRIA



Gli antichi abitatori di quella regione che noi chiamiamo oggi Calabria dovettero sostenere, prima che le legioni di Roma li obbligassero a inchinarsi davanti alle loro insegne, aspre e dure lotte coi Greci, i quali nel periodo della loro maggiore potenza cercavano di diffondere nelle terre vicine la loro civiltà. Dopo la conquista greca, la Calabria fece parte della Magna Grecia. Crotone fu considerata per tanto tempo città greca, e greco fu ritenuto quindi il grande matematico Pitagora che vi nacque. Anche questa terra fu funestata da lotte e martoriata dalla ferocia dei conquistatori, finchè i Romani l'assoggettarono. Sotto la dominazione romana fiorì, e le città eccelsero per splendore d'arti e di bellezza. E Reggio, città capitale, venne congiunta a Roma con una strada.

Ma anche su queste contrade si sparsero poi le orde dei Goti con Totila e con Alarico, e successivamente vennero i Germani, gli Svevi, i Normanni, sorte che fu purtroppo comune a quasi tutte le province d'Italia. Dopo gli Svevi si ebbe il dominio degli Aragonesi, che però è ricordato con favore per le opere di ricostruzione che essi intrapresero. Il sentimento della indipendenza e della nazionalità fu però sempre vivo in Calabria, e si hanno al riguardo episodi valorosi di magnanimità e di intrepidezza. Passata sotto il dominio dei Borboni, con Napoli, la Calabria agitò ben presto il soffio liberatore. È in Calabria che fiorì, olocausto grandioso, l'episodio dei Fratelli Bandiera. Le truppe borboniche purtroppo soffocarono quel meraviglioso tentativo, ma poco dopo le truppe garibaldine passavano liberatrici fra l'entusiasmo delle popolazioni.



Lo spirito patriottico della Calabria fu manifesto anche nell'ultima grande guerra. Molte medaglie d'oro ingemmarono il petto di giovani calabresi, anche di umili soldati.

Il territorio della Calabria misura 15.074 kmq. e forma la punta di quello che fu detto lo «stivale italico». Conformazione caratteristica, che dà alla costa un seguito di golfi, di capi, di seni. Il territorio interno è prevalentemente montuoso: la catena dell'Appennino vi si estende per tutta la lunghezza formandone quasi la spina dorsale. Esso forma anche l'Altipiano della Sila, pochissimo conosciuto, ma pieno di bellezze naturali, di folti boschi e di freschi rivi. Dotato di numerose strade che l'attraversano in tutti i sensi, esso è méta favorita dei turisti. I Greci e i Romani vi traevano grande quantità di legname per le loro navi. Recentemente per virtù del Governo Fascista, la Sila si è arricchita di un impianto idro-elettrico che è il più importante d'Europa.

La Calabria è essenzialmente un paese agricolo e pastorizio. Il clima vi è temperato e costante. Lussureggiante è la vegetazione, che è caratterizzata dalle conifere della Sila, dai castagni e dalle quercie d'Aspromonte, nonchè dagli uliveti delle costiere. L'ulivo è coltivato in special modo nella provincia di Reggio, ma caratteristica è la coltivazione degli agrumi, e specialmente dei limoni, ricercatissimi nei mercati di tutto il mondo. La Calabria



BONIFICA DI SIBARI - I boschi montani



non è una regione industriale: le poche industrie esistenti traggono la loro vita solo dai prodotti della terra. Così è importante quella dell'olio d'oliva, nonché le industrie estrattive dello zolfo, del ferro e della lignite. Molto esercitata è la pesca, specialmente del tonno, nel golfo di S. Eufemia.

La popolazione della Calabria è di circa un milione e mezzo di abitanti. Il carattere del calabrese, che trabocca in canzoni popolari ricche di verità e di passioni, è semplice, buono, illibato e soprattutto virile.

Le principali città di questa regione sono: Cosenza, circondata da sette colli, e quindi ricca di grandi bellezze panoramiche. Nel centro, con le sue vie contorte e mal selciate conserva la caratteristica della città medioevale. Spaziosa e più ampia è invece la parte moderna. Ha un Duomo monumentale di stile gotico, che risale al 1200 e dove sono sepolti Re e Re francesi.

Catanzaro sorge pure in amena posizione, vanta un magnifico giardino pubblico, uno dei più belli che annoverino le città d'Italia. La sua principale industria è quella dei damaschi, una delle più antiche d'Italia.

Reggio Calabria, infine, dalla storia antichissima, è città importante per il commercio, ma scarsamente dotata di edifici monumentali, perchè la natura ostile ha ripetutamente distrutto le vestigia di arte e di grandezza che molteplici sorsero su questo lido tormentato.

La Calabria è stata culla di fecondi ingegni, che eccelsero nelle scienze, nelle arti, nelle lettere, e nelle armi. Da Pitagora, già nominato, a Tomaso Campanella, a Carlo e Alessandro Poerio, a Guglielmo Pepe, a Giovanni Nicotera, è tutta una serie di insigni pensatori e di cuori vigorosi che lasciarono orme profonde nella gloria del nome italiano.

Il Fascismo ha creato ben 300 opere nella Calabria fra scuole, templi, case, strade: tutto un programma svolto con metodo e ardimento. Registriamo l'acquedotto di Borgia e di Girifalco nella provincia di Catanzaro, una delle più importanti e ardite opere. Anche nella provincia di Cosenza il Fascismo ha segnato le sue orme di resurrezione. Ben 98 Comuni sono stati beneficiati dall'illuminata previdenza dei nostri reggitori.

---





13

14

15

37

I. Ustica  
(Prov. di Palermo)

I. Filicudi  
C. Graziano

I. Alicudi  
666

I. Salina  
Pollara 302  
C. Salina

I. Lipari  
M. Lipari  
C. Lipari

I. Vulcano  
P. Vulcano

I. Panaria  
Draulo

M. MEDITERRANEO

M. MEDITERRANEO

M. MEDITERRANEO

M. MEDITERRANEO

ISOLE EOLIE O LIPARI  
(Prov. di Messina.)

ISOLE PELAAGIE  
(Prov. di Agrigento)

I. di Lampedusa  
(Prov. di Trapani)

I. di Pantelleria  
(Prov. di Trapani)

I. di Linosa  
(Prov. di Agrigento)

I. di Favignana  
(Prov. di Trapani)

I. di Marsala  
(Prov. di Trapani)

I. di Trapani  
(Prov. di Trapani)

I. di Levanzo  
(Prov. di Trapani)

I. di Castellina  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

I. di Paceco  
(Prov. di Trapani)

Long. Est. 14 da Greenwich

Scala di 1:1500000

Chilometri

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI-NOVARA





(Foto Anderson)

PALERMO - Il Duomo

## SICILIA

Pochi paesi sono come la Sicilia ricchi di favole e di leggende. Ciò si deve alla eccezionale bellezza di questa regione e alla storia luminosa dei suoi antichi abitatori. Popoli di tutto il mondo vi hanno innalzato templi meravigliosi di fede e d'arte. Vandali, Ostrogoti, Arabi, Normanni, Svevi e Borboni s'avvicendarono su questa terra incantevole e incantata. La riscossa garibaldina doveva liberarla per sempre da una servitù secolare solo nel 1860 e donarla alla madre Patria.

La Sicilia ha caratteristiche e varietà profondamente diverse a seconda della positura dei suoi paesi: e cioè se essi sono in zona costiera o nell'interno. Nella zona costiera l'agricoltura è intensiva e vi predominano il vigneto e gli agrumi. Gli ulivi sono un po' sparsi ovunque ma si trovano più specialmente nella provincia di Siracusa. Questa vegetazione costituisce in gran parte la ricchezza della regione. Nel suo interno la Sicilia è occupata da latifondi scarsamente coltivati. L'agricoltura vi è in sviluppo notevole e il commercio è egualmente attivo, specialmente per quanto riguarda il vino, l'olio e le arance. Catania, Palermo, Marsala, ne fanno una forte esportazione in Levante e in Inghilterra.





Poche regioni d'Italia hanno risentito i beneficî del Fascismo come la Sicilia, per la quale il Governo Nazionale ha riserbato provvidenze speciali. Le strade della Sicilia sono state tutte migliorate, e nuove ne furono create. Duecentosessantadue opere sono state eseguite per venir incontro ai bisogni di una popolazione fra le più fiere e più devote d'Italia. La superficie della Sicilia è di kmq. 25.739 e la sua popolazione è di circa quattro milioni e mezzo. Ha città importantissime, celebrate per la magnificenza dei loro palazzi, e per la vaghezza della loro posizione. Messina, due volte distrutta da terribili terremoti, nel 1785 e nel 1908, per la sua importanza commerciale, è detta la Perla della Sicilia. Aveva una volta opere d'arte famose, ma oggi se ne conservano poche, se si eccettua il Duomo ricostruito coi rottami miracolosamente in parte salvati dal terremoto. Palermo, capitale della regione, è famosa per essere stata sede di tutti i Re siciliani e per essere stata, sotto gli Svevi, un centro fervido di attività culturale. Posta in una insenatura della ridente Conca d'oro, ha una ineguagliabile cornice di bellezze naturali: giardini e aranceti vi diffondono smaglianti colori e ardenti profumi. Palermo ha pure molti monumenti che la rendono importantissima anch'essa nel campo dell'arte: ricordiamo la celebre Cattedrale dove si incoronavano i Re di Sicilia. Famosissimo è pure il Duomo di Monreale, a pochi chilometri da Palermo, splendente per bellezza d'arte e per singolare ricchezza.

Trapani, dalle cui acque gli abitanti traggono di che alimentare l'industria maggiore dell'isola, e cioè il tonno,



è la città forse più attiva della Sicilia. A sud di essa è Marsala, ove Garibaldi sbarcò coi suoi Mille legendari. Ricca ci appare Girgenti che ha una esportazione assai sviluppata ed ha inoltre molte bellezze storiche da far ammirare. La città più importante dell'interno è Caltanissetta, città storica, ove è attiva l'industria dello zolfo, altro elemento capitale dell'industria siciliana.

Ma fra le città siciliane è da mettere in prima linea Siracusa, d'origine greca, prediletta da tutti gli studiosi per la ricchezza del materiale storico e per gli edifici antichissimi che vi si ammirano. Fra essi sono il celebre teatro greco, dove recentemente furono date parecchie rappresentazioni classiche, il castello d'Eurialo, le catacombe di San Giovanni e il tempio di Minerva, ora trasformato in Duomo. Catania, infine, è fra le città della Sicilia, una delle più moderne. Per quanto tormentata dall'ira dell'Etna, uno fra i più attivi e temibili vulcani, più volte distrutta dai torrenti infuocati di lava, è centro commerciale importantissimo. Recenti scavi vi hanno messo alla luce i resti di un Anfiteatro Romano che doveva essere vasto come il Colosseo di Roma. È pure stato scoperto un altro teatro greco. Il Duomo è pregevolissimo, e ricchissimo il Museo Civico.

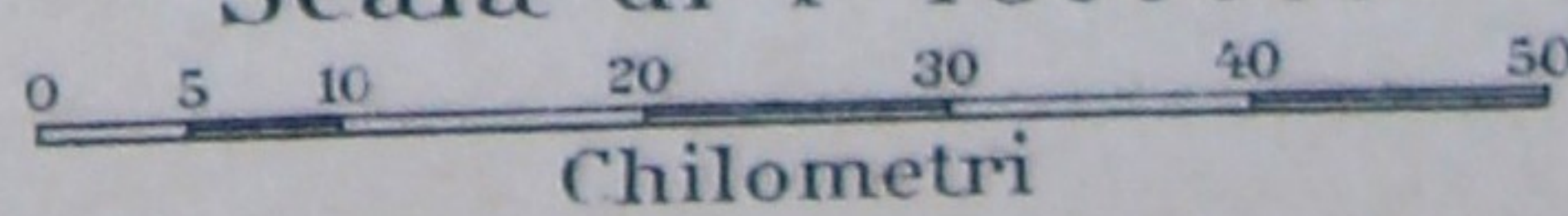
Notevole è in Sicilia, come abbiám detto, la bellezza della natura. Il clima calmo, la purezza del cielo, l'alito del mare, la vivacità dei colori, i toni dei panorami, l'originalità e la varietà dei paesi, il carattere stesso degli abitanti, tutto contribuisce a fare di questa regione una delle più poetiche e delle più suggestive contrade d'Italia. Non v'è artista al mondo che non sia stato attratto dalla bellezza di questo paese e che non l'abbia cantato. I suoi aranci hanno profumato l'Italia e per essi l'Italia è stata immortalata anche nei versi del più grande poeta tedesco come il paese dell'eterna fioritura.

I Siciliani hanno un carattere risoluto, veemente e cavalleresco. La Sicilia ha dato ingegni fortissimi in ogni campo: da Antonello da Messina che portò in Italia il segreto della pittura ad olio rivelatogli da un pittore fiammingo, a Vincenzo Bellini che nella musica dettò immortali armonie, da Teocrito poeta famosissimo ad Archimede matematico celeberrimo. Fra i moderni annoveriamo Francesco Crispi, insigne uomo di Stato, Mario Rapisardi il poeta della fede umana, Giovanni Verga, novelliere vaghissimo, forte e gentile. Fervore d'ingegno e impeti di genialità sono i doni degli uomini di questa terra travagliata e profumata.

---



# SARDEGNA







COSTUMI SARDI

## SARDEGNA

Forse più ancora della Sicilia, la Sardegna è caratteristica per il sapore delle tradizioni, la varietà dei costumi, il colore aspro del dialetto e il carattere dei suoi abitanti. Razza forte e terra ammirevole, che vela le sue bellezze di malinconia ma le offre con larghezza. Le pianure vegliate dalle nuraghe, l'aspra e granita dorsale del Gennargentu, il Logudoro intensamente verde di grano, le « tanche » popolate di bestiame, i pianori ove i cavalli galoppiano in libertà, i boschi d'aranci e gli stagni animati dal volo delle folaghe, tutto sembra armonizzato per dare la tonalità selvaggia a una terra che è invece poetica e gentile come poche.

Tutta la vita della Sardegna si riassume, si può dire, in gran parte a Cagliari, capitale dell'isola, un insieme di viuzze, un'animazione da città di porto di mare. Ma Cagliari ha anche palazzi stupendi, dimore tradizionali di ricche famiglie. Ha circa 100.000 abitanti, e la sua vita commerciale vi è molto intensa. Ha una bella passeggiata sulla via Roma lungo la quale sorge l'artistico palazzo municipale. In uno dei quattro quartieri in cui si divide la città, e precisamente in quello di Castello, è notevole la cattedrale Pisana, magnifica costruzione d'arte ove sono le tombe di Maria Luigia di Savoia e di don Martino di Sicilia; le torri di San Pancrazio e dell'Elefante, giardini, musei e biblioteche pregevolissimi.

Quasi un milione di abitanti popola tutta l'Isola, e fra le città maggiori, dopo Cagliari, è Sassari, situata a nord dell'isola stessa, sul pendio di un monte, circondata da ville amenis-



sime. Conta 53.000 abitanti. Ha anch'essa un bel palazzo provinciale, l'Università, il Duomo in bello stile barocco, giardini pubblici e ampie piazze. Iglesias, Oristano, Ozieri, Nuoro, sono altrettanti centri notevoli specialmente per l'industria metallifera che è la più importante dell'isola.

La natura ha provveduto a dare alla Sardegna delle coste ricche di buone baie, di golfi ampi e sicuri, sebbene le sue coste sieno relativamente scarse di abitati e di città, forse a cagione delle piraterie che vi esercitarono i corsari nei secoli passati. Molte isole piccole e brulle ricevono il visitatore che arriva dal continente, come brani dell'isola pittoresca. Una che brilla più di tutte per ogni cuore di Italiano è, lungo

lo stretto di San Bonifacio che separa la Sardegna dalla Corsica, quella di Caprera, che Garibaldi acquistò, coltivò, e sulla quale volle morire ed essere sepolto. Altre isole notevoli sono la Maddalena, e quella di Santo Stefano.

Popolata da monti tortuosi, la Sardegna offre al visitatore panorami magnifici, pieni

di una suggestione infinita. Tale è la Gallura, a nord dell'isola, regione dalla poetica favella, sparsa di sughereti millenarî, di lentischi, e profumata di mentastro. I fiumi sono numerosi, ma tranne i principali, come il Tirso e il Flumendosa, si disseccano nei mesi estivi.

La Sardegna non solo è per sua natura fertilissima, ma si presta ad essere centro d'animato e produttivo commercio. Tuttavia essa non è ancora quale potrebbe essere nel campo della produzione, e ciò si deve alla quantità di terre ancora incolte e ad uno spirito d'iniziativa non bene sviluppato. Ciò vuol dire però che la Sardegna ha un domani, e il Fascismo ha dato tutte le sue cure perchè esso venga, benefico e frut-



(Foto Alinari)

NURAGHE SORO



(Foto Alinari)

CAGLIARI- Torre de l'Elefante



tuoso. Fra i cereali abbondano il frumento e l'orzo; i legumi vi sono in grande quantità; la vite fiorisce dappertutto dando un'ottima uva da tavola e da vino. L'industria principale è - come s'è detto - quella mineraria. Anche l'industria del sale è molto fiorente.

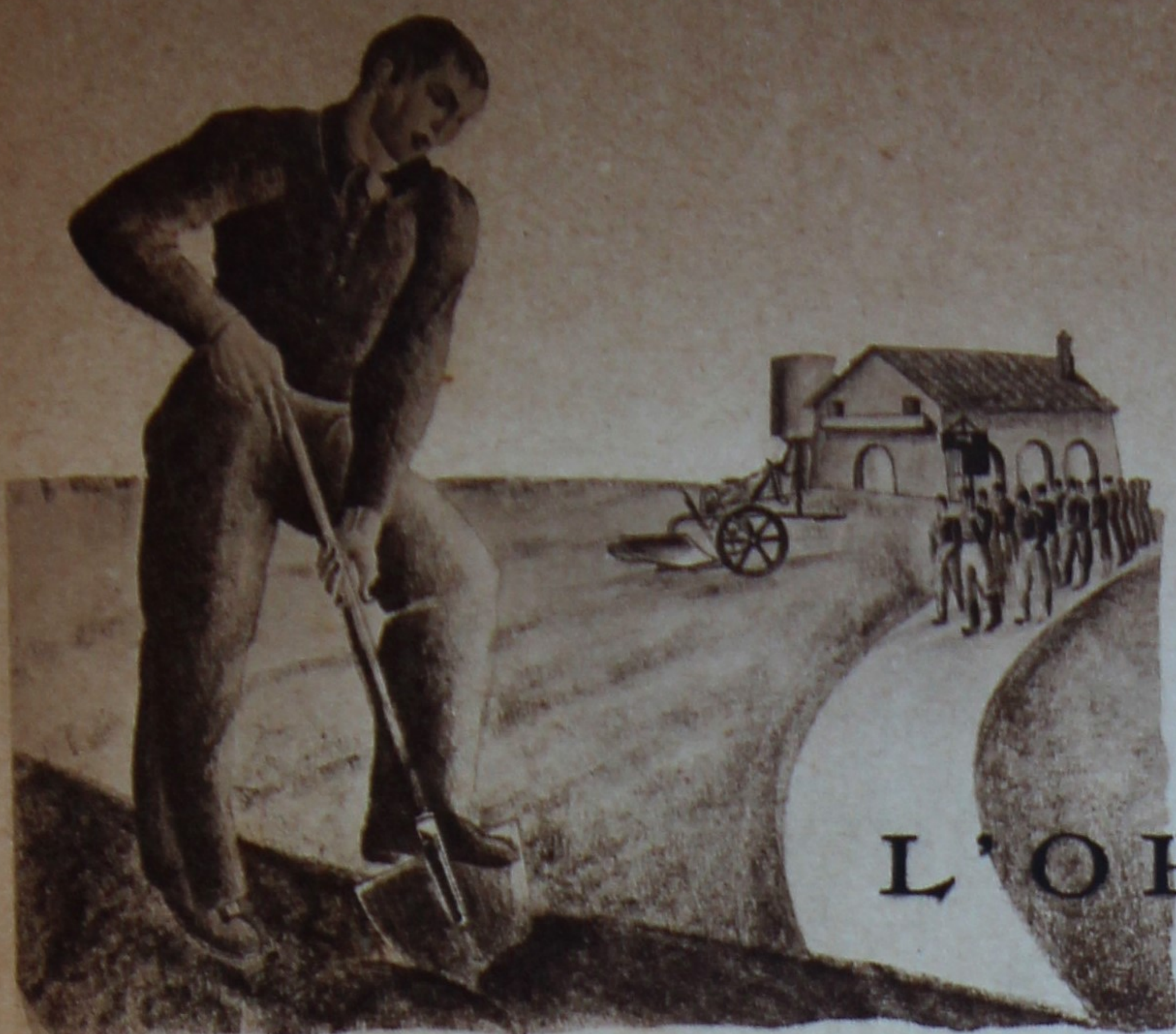
Il senso d'indipendenza è forte nei Sardi. Fin dalle prime età noi li vediamo ribellarsi fieramente ai Cartaginesi che li vollero sottomettere e che vi riuscirono solo dopo lotte feroci. Anche quando i Romani, vinti i Cartaginesi, vollero occupare l'isola, vi trovarono una resistenza incrollabile. Divenuta finalmente provincia romana, per circa 600 anni la Sardegna fu governata saggiamente, e arricchita di opere pubbliche, di templi, di anfiteatri, di acquedotti. I barbari che occuparono l'Italia preदारono anche questa bella isola, e la occuparono governandola male e riducendola alla miseria. Successivamente Genovesi e Pisani, al tempo delle Signorie e delle Repubbliche, la occuparono. Storie romantiche, guerre, congiure, s'intrecciarono in queste dominazioni. La Sardegna popolò la sua storia di eroiche leggende. Nel 1720 passò a Casa Savoia e, dopo altre lotte che mai distrussero il suo senso di devozione a questa Casa che ne aveva iniziata la resurrezione agricola ed economica, passò alla madre Patria.

Il Fascismo ha dato alla Sardegna la possibilità di mettersi rapidamente alla pari con le altre provincie italiane, e questa opera di rinascita ha già dato effetti confortevoli. Una delle opere del Fascismo è il grande bacino idroelettrico del Tirso, inaugurato dal Re, uno dei più vasti dell'Europa. Un'altra opera di grande importanza è la bonifica. Vaste zone di terreno dapprima inabitabili per i miasmi e la malaria sono state risanate. Tali sono le bonifiche di Senorbi, della Tresenta, di Simaxis, di Terralba, di San Vero, di S. Giusta, di Palmas. Il Fascismo ha anche compiuto e sta compiendo opere marittime di capitale importanza e opere idrauliche definitive.

La Sardegna ha legato il proprio nome alla gloria nell'ultima guerra, perchè la brigata Sassari (151<sup>o</sup> e 152<sup>o</sup> Regg. Fanteria) vi compì imprese di valore leggendario. Terra di fecondi ingegni ha dato all'arte, alle lettere e alla politica, nonchè alle armi, nomi famosi. Nuoro è la patria di una delle più grandi scrittrici viventi: Grazia Deledda.

---





# L'ITALIA NUOVA

## L'OPERA DEL FASCISMO

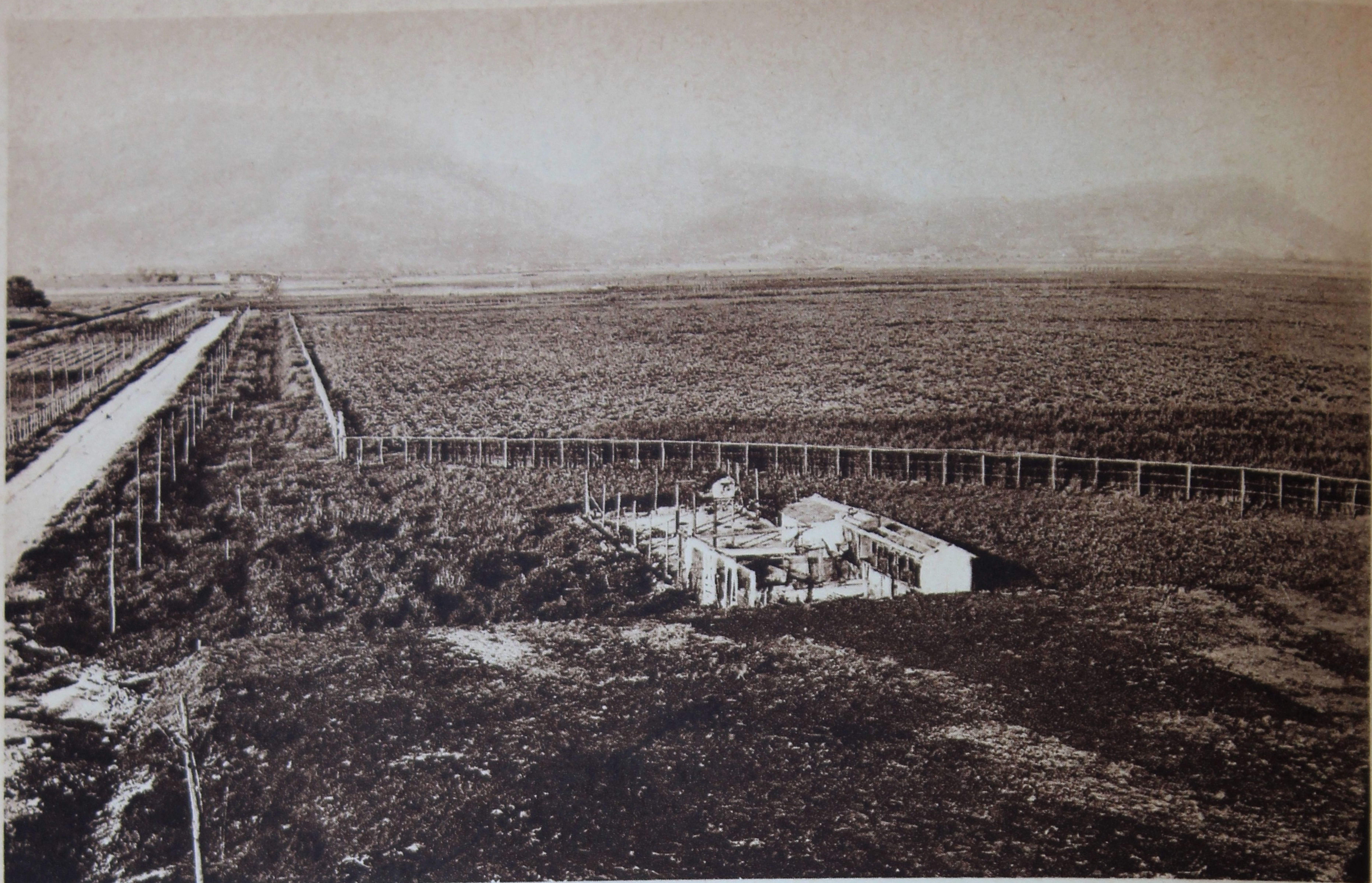


Una delle più fattive e utili opere del Regime è stata la risurrezione delle strade, divenute fra le migliori d'Europa, motivo di orgoglio e oggetto di invidia da parte dei forestieri. Ecco come la strada da Salerno a Paestum è stata sistemata: degna via davanti agli altari della gloriosa civiltà italiana.



Da Roma immortale, al mare su cui Cristoforo Colombo trovò il sentiero pel nuovo mondo, il Regime ha creato una strada degna per bellezza e maestà dell'origine e della mèta.





La bonifica Pontina, che i secoli invano attesero, è una delle opere più colossali del Regime, vera rigenerazione materiale e spirituale della Patria. Ecco l'aspetto della terra risanata in una tenuta presso Terracina.

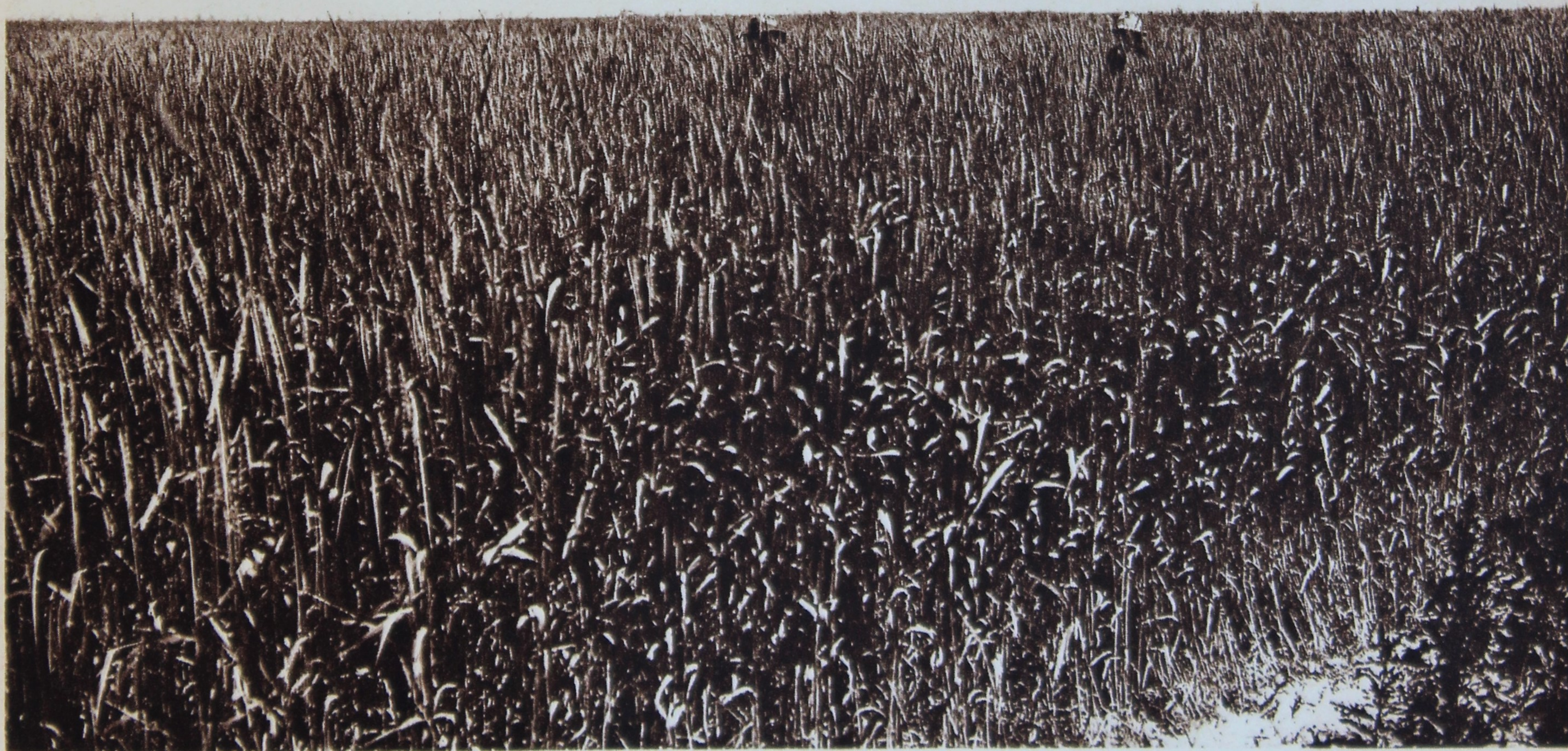


Altra bonifica è quella della Parmigiana-Moglia nel bacino Padano. Questa opera grandiosa, inaugurata nell'anno IX dal Ministro Acerbo, porta nel Po 42 mc. d'acqua al minuto secondo, a fecondare quelle terre che furono per tanti anni sterili.





La bonifica è impresa audace e faticosa e complessa. Al risanamento della terra occorrono strade, ponti, case. Nulla arresta il Regime in questa gloriosa fatica. Ecco nella bonifica di Sibari un ponte sul fiume Crati che è fra i più lunghi d'Italia: 164 metri in sette arcate.



L'ardimento, la fatica, il sacrificio di tanti uomini e di tanti capi per le bonifiche, vengono premiati dalla terra migliorata e riconoscente: ecco nella bonifica di San Michele al Tagliamento, altra stupenda impresa del Regime, l'altezza meravigliosa raggiunta dal frumento.



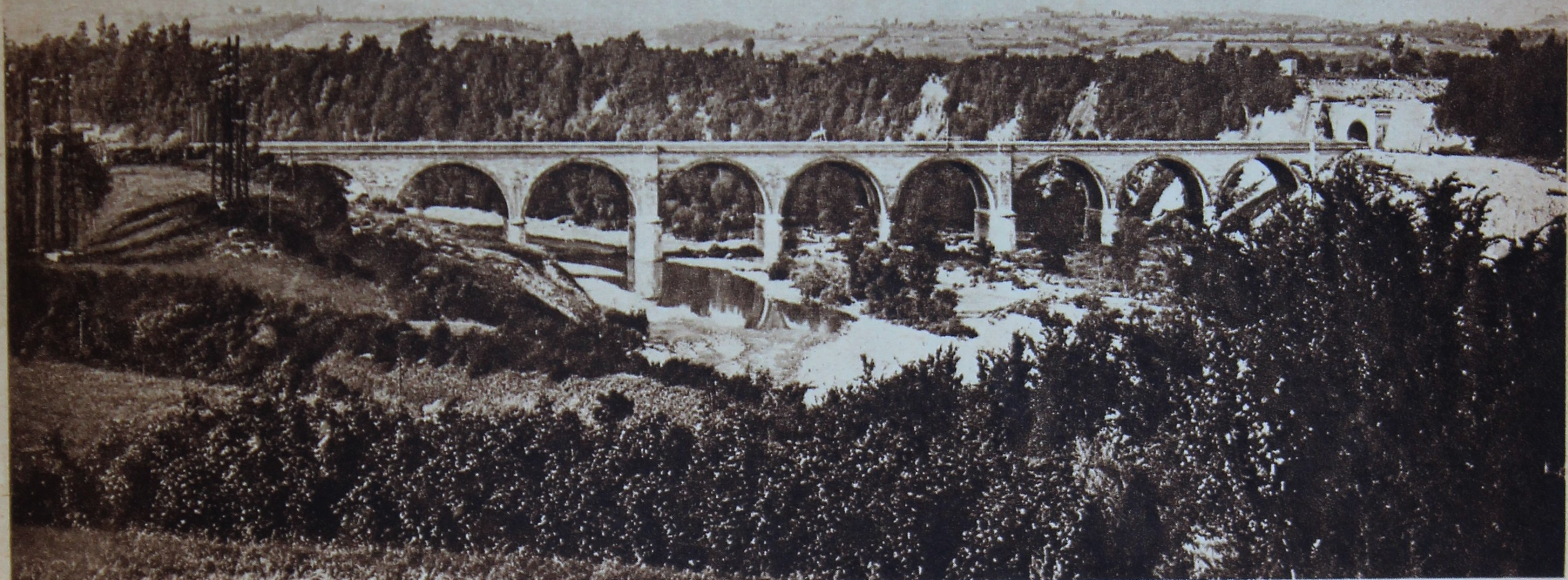


L'industria elettrica, che è una delle ricchezze più notevoli in Italia data la quantità dei suoi fiumi, ha trovato nel Regime un potente impulso. Ecco, fra i molti, l'impianto idroelettrico del Sagittario (edificio della Centrale) presso Anversa degli Abruzzi. Il Fascismo ha iniziato così la nostra emancipazione dall'estero verso il quale siamo tributari per il carbone.

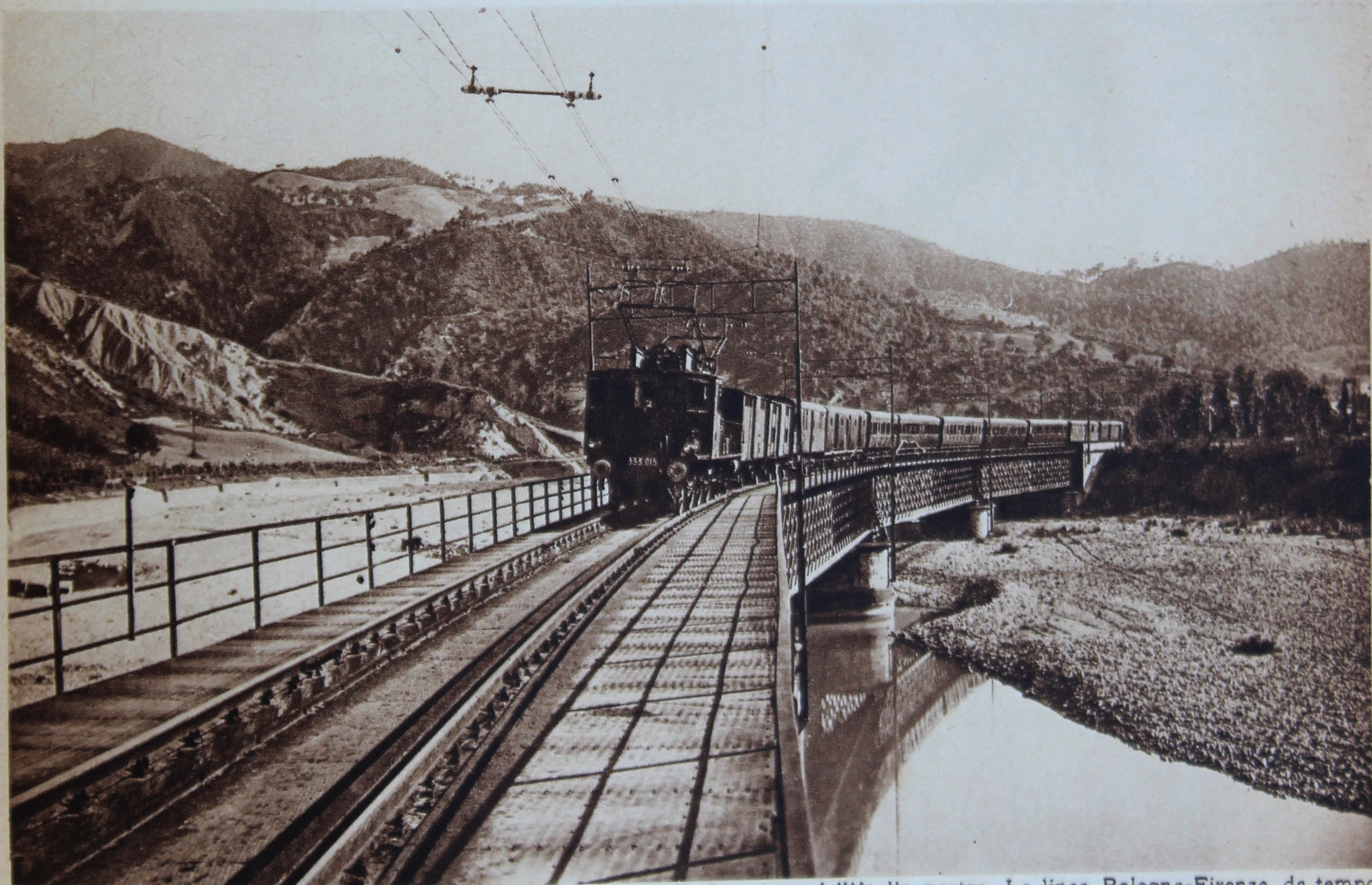


Ecco un altro importante sfruttamento che il Regime ha voluto dalla feconda terra italiana: le miniere di Cogne per l'estrazione del ferro ossidulato e del ferro magnetico, situate presso Aosta ad oltre 2300 metri di altezza, opera di ardimento e di volontà degna del Fascismo.





L'intensificazione della rete ferroviaria è stata una delle cure maggiori del Regime. Ecco il ponte della Ceva-Mondovì, arteria vitalissima fra le più importanti, migliorata da questo manufatto che è fra le opere ferroviarie una delle più ardite e geniali.

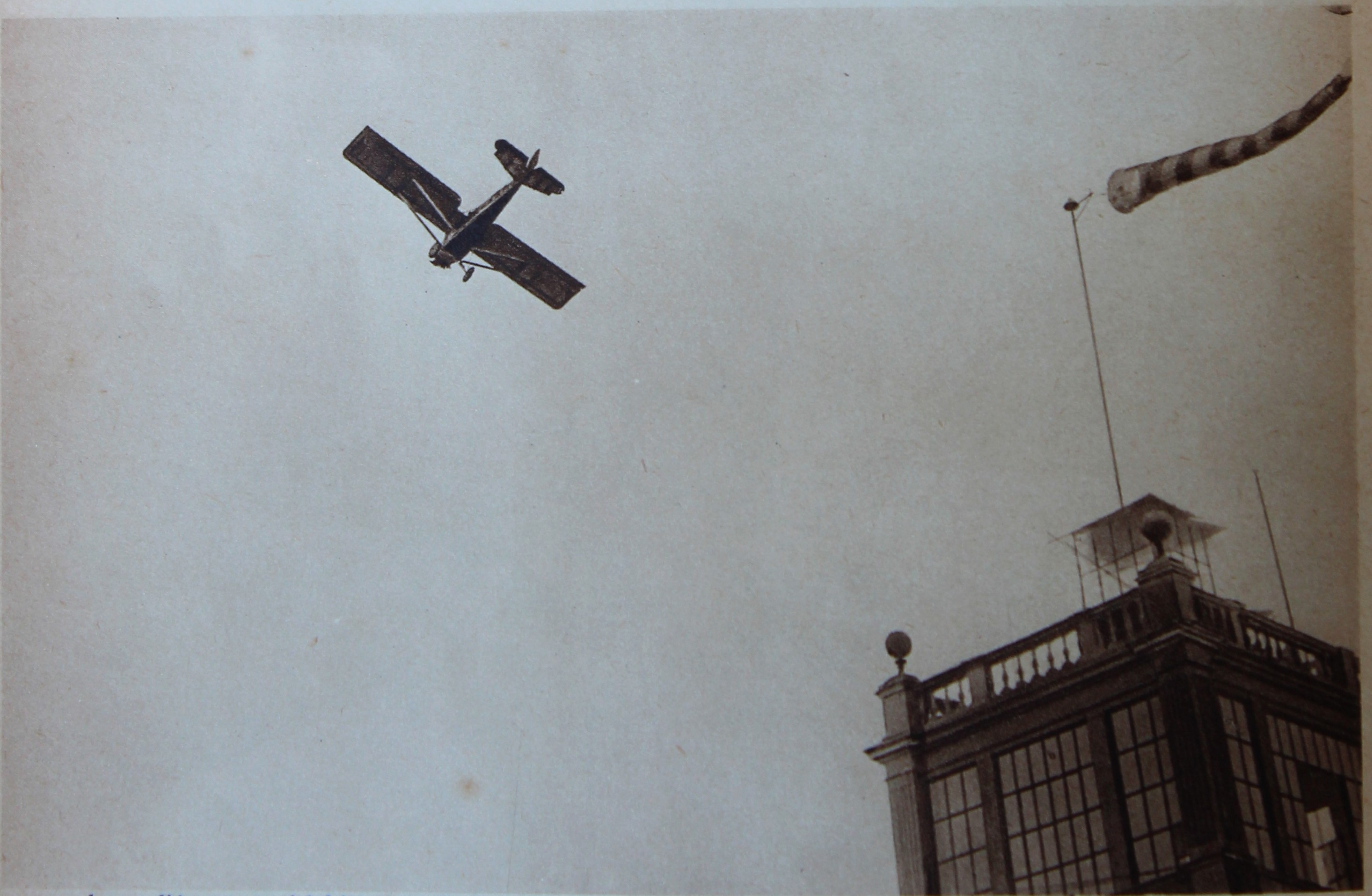


Nulla arresta il Regime nella sua volontà di miglioramento e di elevazione dell'Italia nostra. La linea Bologna-Firenze, da tempo vagheggiata, è stata realizzata dal Fascismo con un tracciato arditissimo attraverso l'Appennino, che abbrevia il percorso dal nord alla Capitale. Ecco il ponte in ferro di Pioppe di Salvaro, elegante e difficile opera della meccanica moderna.



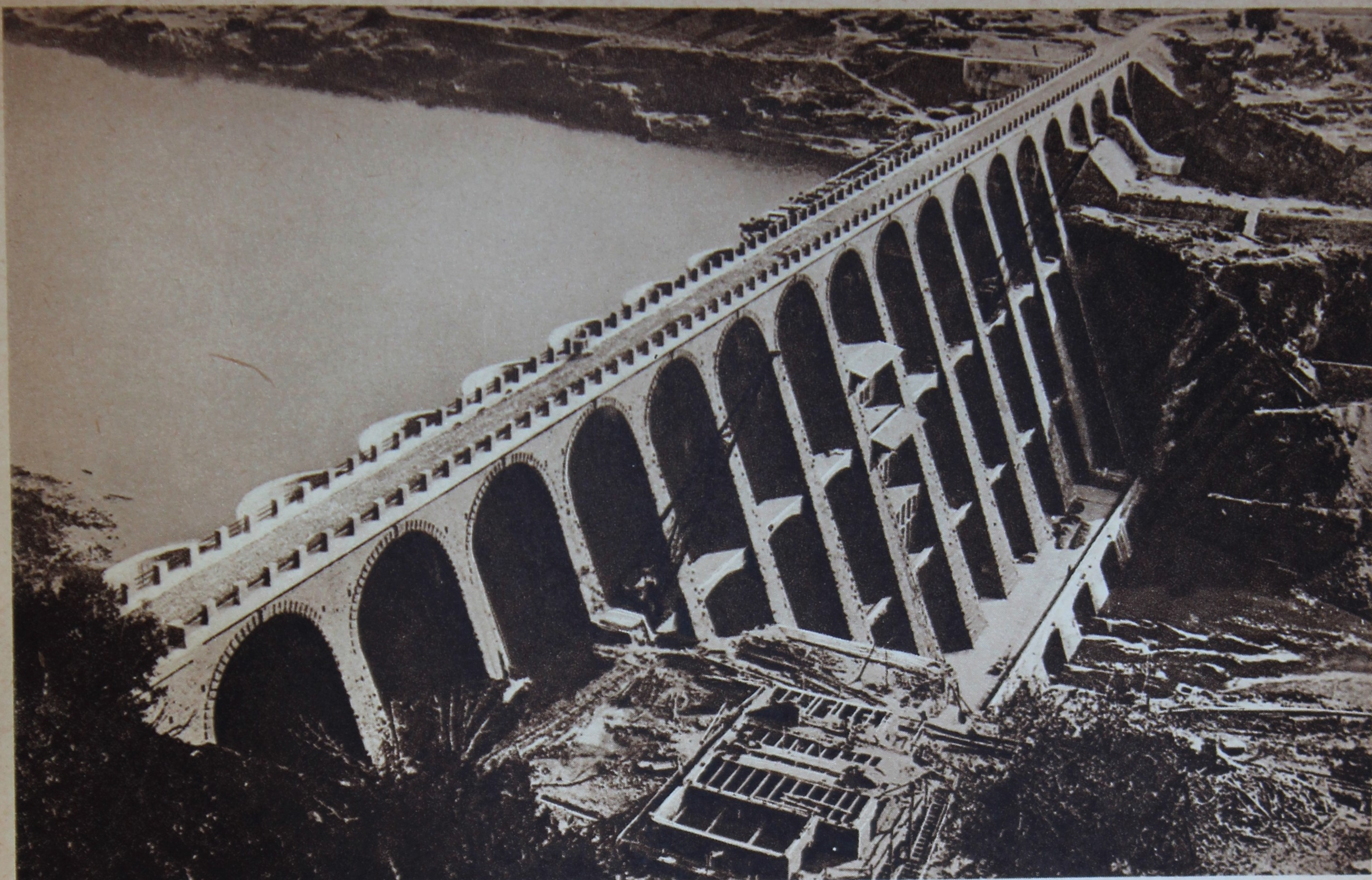


Come furono per prime svelate dall'italico ardimento tutte le vie del mare, così, auspice il Fascismo, lo furono tutte le vie dei cieli. Ecco il palazzo del Ministero dell'Aeronautica a Roma, dove le ali vittoriose della Patria si armano di volontà, per andare a inghirlandarsi di gloria.



. . . . ed ecco l'Aeroporto del Littorio, a Roma, da dove l'aviazione italiana spicca i voli senza confine che stupiscono il mondo.





La Sardegna, per tanti anni e da tanti governi dimenticata, è rinata per opera del Fascismo a nuova vita, degna della ricchezza del suo suolo e della nobiltà del suo popolo. Ecco la diga del Tirso, gigantesca opera che il Regime ha realizzato e che è da considerarsi fra le maggiori d'Europa.



Gli impianti idroelettrici della Sila sono fra le imprese più cospicue di sfruttamento delle forze idrauliche compiute dal Fascismo. Ricostituendo antiche formazioni lacustri — come questa dell'Ampollino a 1271 m., con una capacità di 62 milioni di mc. — e creando nuovi invasi lungo il corso del Noto e del Garga, essi hanno rigenerato questa bella e feconda terra italiana.





Le cure per la nuova generazione è una delle realtà più commoventi e umane e benefiche del Regime. Ecco una delle Colonie elioterapiche che in ogni parte d'Italia sono state istituite a favore dei fanciulli più bisognosi, oggi due volte figli della Patria.

